NATALIA

COMMEDIA

DEL SIGNOR

MERCIER

Tradotta da

ELISABETTA CAMINER TURRA.

IN VENEZIA

MDCCC.

CON APPROVAZIONE.

PERSONAGGI.

CLOMARO.

AGATA.

CRISTINA, sua nutrice.

FONDMAIRE.

NATALIA.

VERBERIO.

SERVITORI.

La scena è in una casa di campagna lontana quindici leghe da Parigi.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

CLOMARO, CRISTINA.

CLO. Chiudi la porta, Cristina, perchè nessuno venga ad interromperci.

CRI. [*va a chiuder la porta*] Eccola chiusa, signore, potete parlare liberamente.

CLO. Diciam piano ... Cristina, gli è lungo tempo che non m' hai reso conto della mia cara Agata.

CRI. Signore, ell'è sempre buona, affabile, compiacente, ogni giorno più amabile, ed ogni giorno più amata.

CLO. Questo lo so ancor io ... ma ell'è tutt'altra cosa quella ch'io ti domando ... Tu non m' hai detto peranche di qual occhio ella guardi il signor di Fondmaire.

CRI. Il signor di Fondmaire?..

CLO. Sì, il signor di Fondmaire ... Egli è venuto a stabilirsi qui posso dire a mio dispetto, ma in seguito n'ho avuto piacere ... egli è assai galantuomo.

CRI. Oh! sì ... pieno d'attenzioni e di rispetto per madamigella.

CLO. E d'amore, non è egli vero?

CRI. S'ho a dirvi la verità, mi pare di sì ... ma gli è un amore che non rassomiglia agli altri amori.

CLO. Come sarebbe a dire?

CRI. Sentite: egli ama Agata a un di presso come l'amate voi.

CLO. Che dici! amarla com'io l'amo!.. No; per quanto amante egli possa essere, la mia tenerezza supera la sua, supera tutto ... Ma ti pare che Agata gli corrisponda?

CRI. Ell'ha per lui della stima ... quando parla lo ascolta con un vivo interesse, gradisce la di lui conversazione, parla sovente delle sue virtù; ma con tutto questo io credo ch' ella non abbia per esso quel che si chiama, amore.

CLO. E perchè lo credi?

CRI. Perchè ne' vari divertimenti che l'allegria generale permette, ella si familiarizza con esso alcun poco.

CLO. Ebbene, questo anzi proverebbe ...

CRI. [*scuotendo il capo*] No ... mi ricordo benissimo che una fanciulla se ama è timida e riservata ... Ella si fida troppo per allignar il germe di qualche debolezza.

CLO. [*con allegrezza*] Buono, cara Cristina; io sono contento; il cuore d'Agata mi faceva paura. L'amore ha cagionate troppe disgrazie alla mia sciagurata famiglia. Bada bene che ne' tuoi discorsi con essa nulla ti sfugga di bocca; tu possedi il segreto della di lei nascita, quel segreto che m'è caro più della vita; non tradirlo, e i miei benefizj ..

CRI. Me ne avete fatti abbastanza. Io benedico il giorno in cui mi fu recata questa fanciulla... Ma quand'ella mi parla di sua madre duro un' estrema fatica a non turbarmi.

CLO. Badaci bene ... tu non offendi la verità. La mia sventurata figliuola debb' esser morta ... Ah! dimmi, se mia moglie non avesse addottata questa fanciulla, se non l'avesse so-

stituita all'ultimo frutto del nostro matrimonio che il Cielo ci avea rapito, solo adesso, e quasi in un deserto, avrei più speranza di posterità? Io terminerei la vita dolorosamente, e la mia Agata benchè fornita delle più rare, delle più eccellenti qualità, senza nome, senza grado, orfana, abbandonata all' ignominia, si vedrebbe divisa dalla società. Gli uomini hanno la crudeltà di avvilire una fanciulla sconosciuta, ma sotto al nome di mia figliuola ella non teme così ingiusto dispregio. Questa cara fanciulla fa meco le veci di sua madre che ho tanto amata, la richiama ad ogni momento al mio cuore, e senza di essa; Cristina, senza di essa io sarei morto di dolore da molto tempo.

CRI. Eppure vi confesserò, che sento tratto tratto dei rimorsi, che mi rimprovero di aver loro annunziata falsamente la di lei morte, e poichè alla fine ell'era loro figliuola, me l'avevano confidata, e quel giovane...

CLO. No, Cristina; non averne scrupolo alcuno... egli non meritava d'esser padre. Il vile che non ha condotta mia figliuola appie degli altari avrebbe abbandonata questa fanciulla, l'avrebbe lasciata perire... Quel barbaro non ha così lasciata sua madre? Chi è libertino è sempre crudele.

CRI. E non si avrebbe mai detto a vedere la di lui tenerezza.

CLO. Io giunsi troppo tardi per castigarlo... Oh dio! mia figliuola era la bellezza, il candore, l'innocenza medesima; la di lei età non poteva lasciarle conoscere, e fuggire il pericolo; è vittima credula e sventurata: ha veduto il precipizio nell'atto solamente di cadervi.

CRI. Mi par ancora di vederlo bagnarle la mano

di lacrime. Egli la chiamava sua sposa, ella aveva in braccio la sua bambina, ed egli le si stringeva tutte due fralle braccia. Questa tenera madre gli sorrideva mestamente, e ripeteva sempre con amarezza, che la memoria di un padre e d'una madre turbava sola tutta l'allegrezza del suo cuore.

CLO. Taci, Cristina, taci, rispetta quest'anima lacerata abbastanza... Ma e se ti fosse possibile d'incontrarlo, non sapresti riconoscerlo?

CRI. No, signore; poichè l'ho veduto un momento solo, di notte, al lume d'una lampada, e in un disordine estremo.

CLO. Perfido! egli non l'amava poichè l'ha sempre sottratta alle mie ricerche. Se l'avesse amata davvero, sarebbe venuto a portar a'miei piedi il suo pentimento, le sue lacrime... Io gli avrei perdonato... Ah! non voglio più pensar ad esso.

CRI. Ma la nostra improvvisa partenza per l'America...

CLO. Avrà appagate le sue inique intenzioni... Seduttore e ricco, l'avrà confusa tra... Innorridisco. Abbandonato a uno sterile dolore io la vedo sempre errante, desolata, non più pensar ch'ella ha un padre, il quale piange lontano da lei.

CRI. Voi avete in Agata un oggetto di consolazione. Dopo diciassett'anni che la beneficate come padre, meritate oggimai di portarne il nome.

CLO. Chi potrebbe contrastarmelo? I miei dritti non sono già incerti... Ella m'appartiene... Io l'avrò allevata, l'avrò salvata dalla vergogna, ella non avrà ad arrossire, io le trasmetterò il mio nome e le mie facoltà... Ben vedesti, Cristina, che il Cielo ha benedetto

il nostro progetto, ed Agata mi rende felice com'io resi lei.

CRI. E pensate veramente di stabilirla in breve?

CLO. Sono in dovere d'assicurarle una sorte felice... Checchè ne sia, bada che nessuna parola imprudente possa farti scoprir in-contraddizione ... Tu conosci il mio cuore a fondo; le mie intenzioni son rette. [*con sentimento*] Non privarmi del dolce nome di padre, e non far due infelici ad un tratto.

CRI. Questo segreto morirà con me ... ve l'ho giurato, e rinnovo adesso il mio giuramento.

CLO. Va, e lasciami.

CRI. [*parte*]

SCENA II.

CLOMARO.

Ne' miei primi trasporti mi sarò troppo abbandonato allo sdegno ... avrò tolta loro forse la via che poteva ricondurmegli ... Ah! perchè non sono venuti a cadere nelle mie braccia?.. Ma converrebbe ch'io fossi nel loro cuore per giudicarli ... non ho potuto ancor io abbandonar mia figliuola, e scorrere i mari allorchè il mio posto doveva essere vicino a lei?.. Fortuna, tu m' hai ricolmato de' tuoi favori, ma ho perduto il solo tesoro di cui 'l mio cuore era veramente geloso. Fortuna, tutti i tuoi favori son vani ... Ah! chi potrà compensare gli affanni che quel barbaro mi ha fatti soffrire?..

SCENA III.

FONDMAIRE, *e* DETTO.

FON. E così, mio caro amico, avete fatte ancora tutte le vostre riflessioni?

CLO. Voi siete pressante egualmente che amabile... i vostri discorsi racchiudono una verità ingenua ... perdonate all' età mia, che suol operare con una saggia lentezza, e che non sempre si accorda colla vivacità d'un giovane.

FON. Perchè non dir d'un amante?

CLO. Duro fatica a pronunziar questo nome; egli è comune, ma quelli che lo meritano sono pochi.

FON. Voi dovete conoscermi, io mi sono mostrato senz' alcuna maschera agli occhi vostri, vi siete informato della mia famiglia, della mia condotta, delle mie facoltà ...

CLO. Io sono senza obbietti intorno a queste cose, ma Agata è così giovinetta...

FON. Questo non è un ostacolo.

CLO. [*con intimità*] Ascoltate ... Io non so dissimulare con voi, vi parlerò francamente. Sappiate ch'io vi addotto per figlio ... Quand' ella vi scelga, tutto sarà concluso ... Ma gli è poi d'uopo ch'ella vi scelga ...

FON. Io non domando di più.

CLO. Mi lusingo che farete la sua felicità, non è vero?

FON. Se la farò?

CLO. L'amerete assai la mia cara Agata, l'amerete assai ... E me lo promettete?..

FON. Ne avete dubbio?

CLO. Amatela per amor mio ... se sapeste ... ho avuto un piacere così grande a vedermela crescere sotto degli occhi! ella è dolce, inge-

nua, allegra, insinuante; [*sospirando con un pò d' amarezza*] voi me la rapirete.

FON. Vivremo sempre vicino a voi.

CLO. Ah! buono ... buono ... replicatemelo, e mantenetemi la parola. Siete dunque innamorato della sua bellezza veramente, veramente?

FON. Della sua bellezza! senza dubbio; e chi non lo sarebbe? ma potreste aggiugnere delle sue virtù. L' amor mio non è prodotto dai desiderj; nell' età di diecioti' anni ell' ha, confessatelo, quella ragionevolezza che non sempre si possede di trenta. Io adoro la dolcezza del suo carattere, la bellezza e la nobiltà del suo cuore.

CLO. Ancorch' io le sia padre, unirei volontieri le mie lodi alle vostre ... Se il Cielo mi ritirasse questo dono che la sua clemenza m'ha fatto, io non avrei più cosa che mi attaccasse alla terra, e mi sarebbe indifferente la morte ... [*guardandolo fisso*] Ma rispondetemi: io credo che m'abbiate ammaliato...

FON. [*sorridendo*] Come mai?

CLO. Facendomi concludere il contratto con voi di quel pezzo di casa nuova. Io voleva una buona famigliuola vicina, non un uomo senza moglie, e vi confesserò, che non aveva gran genio di appigionarvela. Mi avete addormentato colla storia delle vostre zie per le quali questo alloggio era opportuno, e ch' io non ho peranche vedute comparire ... Tutte queste erano astuzie amorose; confessate, confessate...

FON. Ho fatti alcuni ornamenti alla cosa, ma realmente aspetto una zia, e voi perdonerete...

CLO. Io vi aveva richiesto un prezzo stravagante,

e con tutto questo, non so come, s'è fatta scrittura e concluso tutto.

FON. E farete. mi lusingo, anche l'altra ...

CLO. [*stendendogli la mano*] Con tutto il cuore, perchè credo di non dovermi giammai pentire della mia scelta.

FON. [*inchinandosi*] Voi ritroverete in me un figliuolo tenero e rispettoso. [*d'un tuono meno serio*] E se non m'inganno, vedrete realizzare sotto degli occhi vostri la buona famigliuola che desideravate cotanto.

CLO. Amico mio, caro amico ... Eppure se poteste differire ...

FON. Che dite! son quattro mesi che mi fo una violenza estrema ... quattro mesi sono eterni per chi aspira al possesso d'un ben che ama.

CLO. Oh! la decenza almeno lo voleva questo tempo,

FON. Siam d'accordo, ma basta poi così ... Il soggiorno di Parigi m'è divenuto insopportabile, i suoi piaceri non altro più sono agli occhi miei che insipide follìe. Ho cercato che i frequenti viaggi mi rendessero meno amaro l'esiglio che a bella posta prima voi mi avevate imposto, ma ho sempre riportata meco un' impressione più profonda delle virtù di vostra figliuola; non potendo finalmente più allontanarmene, sono venuto ad abitare questa fabbrica che m'avevate appigionata, risoluto di morirvi d'affanno se non potea viver in essa il più felice di tutti gli uomini.

CLO. Voi mi richiamate quel tempo in cui io cercava con tanto ardore di affrettare il solo giogo che il mio cuore abbia portato volontariamente. Mi pareva che la felicità di alcuni momenti dovesse estendersi su tutta la vita

mia; m' era pure ascoso il filo degli avvenimenti che mi attendevano! Ho passati trenta anni a cercar la fortuna fra' mari, m' affaticava per render felice una sposa adorata... Avrei creduto allora di dover venire un giorno senza di lei a riposar in questi luoghi la mia vecchiezza ... o fatalità !.. Ma silenzio, mio cuore, silenzio; ho fatto voto di non pensarvi mai più.

FON. Non ascondete un dolore che onora la vostra sensibilità... E' lungo tempo che avete fatta questa perdita?

CLO. Vien chiamato lungo tempo quello che a me sembra ieri. I giorni lieti sì mi sembrano assai rimoti. Perchè debbe perseguitarmi continuamente il tempo del dolore?

FON. Mi fu detto che avevate un' altra figliuola, cui avete perduta nel medesimo tempo...

CLO. [*turbato*] Perduta!.. Sì signore... Sì, l' ho perduta... ma lasciamo questo discorso; io non ne parlo giammai: vi sono delle piaghe cui non si può guarir nè toccare ... Ecco la mia Agata... Voi volete una decisione, io v' acconsento... Ella diviene ogni giorno più bella... Osservate come s' accomoda bene... con graziette semplici ... è dessa, è dessa in tutte le cose.

SCENA IV.

AGATA *che si trattiene nel fondo*, *e* DETTI.

CLO. Avvicinati, mia cara figliuola ... abbracciami.

AGA. [*lo abbraccia*]

CLO. Siedi colà. [*siedono tutti*] Ci convien ragionare tutti e tre di cosa, che senza di te non si può risolvere.

AGA. Eccomi pronta ad ascoltarvi, mio caro padre.

CLO. Figliuola mia, io ti conosco; nel tuo carattere non alligna la finzione di alcune civette, che si studiano di prolungare la schiavitù di quelli che denno essere loro sposi ... Questi è un galantuomo pel quale io mi sono avveduto, che tu avevi della stima ... egli chiede la tua mano. Sciegliendoti per adempiere a così importanti doveri come son quelli di moglie ei ti dimostra una fiducia che onora la tua età ... esamina se te ne senti per esso altrettanta.

FON. [*alzandosi con turbamento, e inchinandosi rispettosamente*] Madamigella, il sentimento s'indovina meglio ch'ei non si esprime; il mio cuore tituba fra 'l timore e la speranza, e se dovess' essere disingannato crudelmente, è d'uopo che si dichiari. Tutti i miei passi hanno avuto per oggetto d'avvicinarmi a voi, ma non mi contento della felicità di vedervi: l'idea che mi sono fatta d'un'unione dolcissima ... pronunziate una parola, ed io vedrò tutto il bello nella vita. L'amore che mi avete ispirato durerà quanto i miei giorni, e voi potrete farlo tacere, ma cancellarlo non mai.

AGA. [*dopo un breve silenzio*] Signore, la vostra scelta potrebbe farmi insuperbire. Vi ringrazio de' sentimenti vostri, non li veggo con indifferenza ...

FON. [*con trasporto*] Ah! voi mi rendete beato ...

AGA. [*con una dolcezza seria*] Ascoltatemi, signore... Quanto più vi autorizza il consenso d'un padre, tanto più debbo diffidare di me medesima, e non lasciare terminar cosa, che non si riferisca al bene d'ognuno di noi in particolare. Io ho per voi la più sincera stima, e se ardisco dirlo, la più viva amicizia, ma mi vedo nel medesimo tempo obbligata a dichia-

rarvi, che sono risoluta di non maritarmi giammai. [*additando Clomaro*] Ecco quello al quale consacro tutti i miei giorni, nè in questo modo gli rendo ancora abbastanza quanto gli debbo. [*inchinandosi verso Clomaro con tenerezza e rispetto*] No, padre mio; non vi abbandonerò nel momento in cui posso servirvi, consolar la vostra solitudine, e sollevarvene la noia colle mie attenzioni. Questo è il tempo in cui m'è concesso d'esservi utile, e mi vedrete occupata costantemente in così fortunato dovere. Voi avete passata una parte della vostra vita nell'allevarmi, vi siete preso cura della mia fanciullezza, la mia educazione è opera vostra, ed oggi vi abbandonerei!

FON. [*con una certa vivacità*] Eh! Madamigella, chi parla di abbandonare questo buon padre? Non poss'io esser a parte con voi di questo dovere che occupa la vostra bell'anima? congiungendo la mia sorte alla vostra io sono lontano dal voler alterare il vostro piano di vita; ella sarà la lezione della mia. Non temete che i nostri legami possano intiepidire sentimenti così legittimi; e da quando in poi i nodi più santi distruggono le altre virtù?.. Ah! se non avete altri ostacoli che questi, io spero certamente di superarli.

AGA. Signore, una fatale sperienza prova, che l'amore di uno sposo distoglie da quello che si aveva pe' parenti più cari; troppi esempj non attesi giustificano i miei timori, e debbo garantirmi ...

CLO. [*penetrato*] Figliuola mia, credi tu ch'io ti lascierò fare un simile sagrifizio? No; ogni età dee compiere il proprio destino, e l'allontanarcene sarebbe un delitto per ambi noi. La cura d'allevarti fu per me deliziosa, ed

oggi i tuoi nobili sentimenti mi ricompensano di quanto feci... ma quand'anche tu dovessi dimenticarmi, figliuola mia, te lo dico, devi compiere il voto della società...

AGA. [*estremamente oppressa*] Io dimenticarvi!..

CLO. No, non mi dimenticherai, ho detto male, conosco il tuo cuore. Ma rispondimi: devi tu forse consumare i più begli anni tuoi nel governare la mia vecchiezza languente?.. se il tuo cuore ti dice, che questo è lo sposo cui 'l Cielo ti destina, consenti ad esser felice, la mia mano ti condurrà appiè dell'altare per procurarti il tuo bene: tu sai ch'egli fu sempre l'oggetto de' miei più cari desiderj...

AGA. [*parlando cogli occhi*] Padre mio!

FON. Madamigella, non mi riguardate come un usurpatore che cerca di rapirvi al seno d'un padre adorato; egli diverrà anche il mio, ve lo giuro, il mio cuore sarà in ogni tempo l'emulo del vostro... Ma forse non rifletto ch'io non son quello per cui possiate determinarvi, e s'ella è così, debbo rinchiudermi nel seno l'amore che formerà il tormento della mia vita...

CLO. Andiamo, signore... ora bisogna lasciarla a se medesima... senz'anche lusingarvi di troppo voi potete...

AGA. [*a mezza voce*] Padre mio, che vorreste dire?

CLO. [*con tuono di rimprovero ma raddolcito*] Figliuola mia!

AGA. [*cogli occhi bassi*] Poichè mio padre esige una decisione; poich'io debbo tutta me medesima a una volontà cui rispetto, permettete, signore... [*guarda Clomaro come per ricever i di lui ordini; poi a Fondmaire*] Non istarò molto a darvi una risposta; domani a quest'ora v'esporrò schietti i miei ultimi sentimenti, che non si smentiranno più...

FON. [*inchinandosi*] Aspetterò in un silenzio rispettoso, madamigella, il destino della mia vita.

CLO. [*ad Agata*] Mia cara figliuola... Sì, sì, t'intendo benissimo... va a passeggiar un poco in giardino, io verrò a momenti a ritrovarviti... la discorreremo insieme... addio; amor mio dolce.

AGA. [*parte*]

CLO. Ella si è commossa!.. sapete che per una fanciulla questo è un momento assai delicato?... Via via, ella sarà vostra, tutto me lo dice...

SCENA V.

VERBERIO, CLOMARO, FONDMAIRE.

CLO. [*con esclamazione*] Oh! davvero ch'è qui Verberio. E così, e così, caro amico, che novelle ci rechi di Parigi?

VER. In verità, signore, si comincia a starvi sempre meglio. Dopo il san Martino ell'è tutt'altra cosa, non si direbbe più ch'e fosse lo stesso popolo. Gli affari riprendono buona piega, tutto cangia in bene, e la speranza, gli è a dir molto, alberga nel cuore d'ognuno... V'è uno strepito di carrozze... ma accadono anche tratto tratto degli accidenti...

CLO. E che accidenti?

VER. La mia povera moglie, signore, iersera...

CLO. Tua moglie!.. e così?

VER. Vi mancò poco che una carrozza che volava al ballo dell'opera non la schiacciasse...

FON. [*vivamente*] Si è fatta male?

VER. No, per grazia del Cielo; fu ritirata in tempo.

CLO. Respiro... In verità vorrei girar piuttosto tre volte il capo di Buona Speranza, che andarmene appiedi per Parigi. Nel labirinto fan-

goso di tante vie che s'incrocciano si arrischia la vita ad ogni momento.

FON. Io rinunzio più che volontieri a questa città turbulenta... possa io condurre la mia vita in questo soggiorno tranquillo col solo oggetto che m' interessa!

CLO. Da me non mancherà ch'ella non sia così. Addio; vi lascio per andare a ritrovarla.

SCENA VI.

FONDMAIRE, VERBERIO.

FON. Dimmi; tu parti da lei?

VER. [*mestamente*] Sì signore.

FON. In quale stato l'hai tu lasciata?

VER. Dolente, abbattuta... cambiata, cambiatissima.

FON. Io pure le aveva scritto...

VER. Ah! non le scrivete più. Quand'ella riceve adesso una vostra lettera, trema in aprendola... dopo di averla letta rimane immobile, ci allontana tutti, e noi la sentiamo gemere amaramente; sta rinchiusa per molte ore, e quando finalmente ci chiama, ell'è in una debolezza così grande, che siamo costretti a portarla a letto...

FON. Caro Verberio, quanto la compiango!

VER. Ella vi ama appassionatamente, signore.

FON. Lo so.

VER. Se la faccenda continua... [*s'arresta*]

FON. E così?

VER. [*singhiozzando*] Voi la farete morire.

FON. Taci... Hai qualche cosa per me?

VER. Ho una lettera...

FON. Dammela.

VER. Eccola; l'ha scritta sugli occhi miei. [*si volge altrove per piangere*] Ah! se sapesse...

FON.

FON. [*con un movimento per istrignerla senza leggerla*] Leggerò?.. sarebbe meglio..., ma no: posso far meno che sopportar il suo dolore? [*apre la lettera, e dopo d' averla letta, la strigne smanioso tra le mani*] Ella mi lacera il cuore... che contrasto!.. Ma è deciso così... dobbiamo entrambi dal canto nostro seguire il nostro destino... sventurato ch'io sono! [*a Verberio*] Va, lasciami solo.

VER. Caro il mio padrone...

FON. Che vuoi tu dire?

VER. Se ardissi... Ah! signore, se permetteste a un servitore fedele di svelarvi i proprj pensieri... Voi mi avete qualche volta accordata questa libertà, ed ora sono troppo commosso per poter tacere.

FON. Ebbene, che mi dirai? Parla, Verberio, parla, te lo permetto.

VER. Voi siete buono, giusto, umano... Come fate spargere tante lagrime? Come restate ad esse insensibile? Sono dieci anni ch'io vi servo, e 'l mio zelo ottenne la vostra fiducia. Ritornando una mattina dalla casa di questa infelice, mi diceste: „ Verberio, debbo farvi una confessione, che distrugga le idee svantaggiose, cui una relazione segreta ordinariamente fa nascere. La persona dalla quale partiamo, e con cui voi solo di casa mia sapete ch'io vivo familiarmente, ben lungi dall'esser confusa con quelle femmine che si consacrano all'interesse e all'obbrobrio, merita le attenzioni e i riguardi più delicati; ell'ha tutta la modestia del suo sesso, la di lei nascita non è inferiore alla mia, e se non fossero degli ostacoli insuperabili, noi saremo uniti legittimamente. Io la riguardo come mia sposa, non ne prenderò altra giammai, e voglio che

sino da questo punto la consideriate anche voi come tale". Io non durai fatica ad obbedirvi, signore, poichè l'ho trovata sempre così discreta, così buona, così umana, ch' ella comandava il rispetto senza mostrare d' esigerlo. Vi ho veduto godere una felicità pura e tranquilla pel corso di molti anni; la di lei condotta, la tenerezza, le premure sue superavano persino l'amore d'una tenera sposa, ed io cominciava a credere, che i nodi del matrimonio non fossero così favorevoli alla costanza come lo stato di libertà in cui vivevate.. Ma da qualche tempo... un cangiamento improvviso... che colpo per essa!.. Siete voi veramente quel che mi disse: „ Verberio, tutto è finito; ogni legame fra di noi è spezzato; io parto risoluto di non più vederla; è d'uopo di farlo; vi consegno questa lettera, che contiene una sentenza crudele, ma inevitabile; ella vi legga i miei rimorsi, e 'l mio ultimo addio". Siccom' io titubava, qui non si tratta, mi soggiungeste severamente, di combattere i miei voleri, ma di secondarli con zelo... Io ho adempito alla mia commissione dolorosa, e le lagrime che questa memoria mi strappa ancora dagli occhi vi dicono abbastanza quel che ne avvenne.

FON. Io aveva preveduto il colpo che le ho portato, e ho differito per lungo tempo... Avrei voluto poter risparmiarglielo... Oimè!.. non conosco più me medesimo... Dimmi finalmente, come l'hai tu lasciata?

VER. In uno stato deplorabile, moribonda senza poter morire, domandandovi senza saper dove siate, smarrita, dogliosa, abbassandosi dinanzi a me per rivedervi una sola ed ultima volta... Voi me lo avevate proibito; e mi

convenne sopportar questo assalto che mi faceva l'anima in brani... Oh di quante scene crudeli la lontananza vi ha schivato l'aspetto!.. Ma quantunque io l'abbia lasciata un po' più tranquilla, ella non sente già meno la disperazione ... dopo la vostra partenza non è mai uscita dal suo appartamento, si nasconde agli occhi di tutti, la importunano persino le nostre cure, e va dicendo, che non farà uso alla lunga de' vantaggi che volete assicurarle. Ella non sa d'onde abbia perduta la vostra tenerezza... Ma io sì lo vedo anche troppo, signore, un nuovo affetto avrà fatto nascere l'incostanza... Dicono che prendete moglie.

FON. E' vero, nè l'ho tenuto celato a Natalia.

VER. [*tutto lagrime*] Ed io non la vedrò questa scena. Permettete, signore, ch'io vi lasci; andrò a servirla per tutto il restante della mia vita, e a piangere con essa fino alla morte la vostra infedeltà ... Ah! quella infelice vi ha tanto amato, vi ama ancora, e vi amerà sempre, benchè... Possiate ritrovare un cuore simile al suo nel nuovo impegno che siete per formare! ma quand'anche e' fosse, vi sarà permesso di ritrovare felicità nelle braccia dell'una, colla memoria dell'altra che avete resa infelice?

FON. [*con dolcezza e sentimento*] Non mi parlate più su questo tuono, Verberio; voi andate troppo innanzi... Non troverò dunque ove riposar il mio cuore? Tacete, egli è anche troppo in questo giorno crudelmente agitato ... da una parte la stima, l'amicizia, la gratitudine... dall'altra un incanto sconosciuto, invincibile, nuovo... Gli è vero però, ch'io non riconosco in esso quel trasporto sfrenato che mi fece

rapire Natalia a' suoi genitori; non è neppur amore quello ch'io sento, ma qualche cosa di più imperioso ... Ho troppo combattuto contro di me medesimo; il nodo ch'io formerò sarà approvato dalle leggi, dal buon costume, ed il mio nome esige ch'io possa chiamarmi finalmente marito egualmente che padre ...

VER. [*con premura*] Ah! caro il mio padrone, venite piuttosto a prendere questi titoli sacri con quella che gli merita per tante ragioni ... Non è madre forse ancor ella?

FON. [*sospirando*] Lo è stata ... non lo è più ... Arrossisco, e non posso vincermi ... questo è dirvi abbastanza ...

VER. [*timidamente*] Non le avevate promesso?..

FON. Nel primo trasporto dell'amore volli sposarla, ma l'età mia incatenava allora la mia volontà sotto a quella d'un tutore inesorabile. Da un'altra parte suo padre arrivava dall'America per rapirmela; noi temevamo questa separazione piucchè la morte. Io tremava di perderla, la sollecitai a fuggire, le offersi in Parigi un asilo sicuro e nascosto, ed ella rinunziò a tutto per abbandonarsi a me intieramente. Facoltà, piaceri, divertimenti, tutto ci divenne comune, e nella nostra ebbrezza dispreggiammo il nome di sposi come una catena inventata dalla diffidenza, fatta pegli amanti volgari. Una tenerezza libera piaceva all'orgoglio de' nostri amori, e passammo dieciott'anni in questa illusione lusinghiera. Io ben sentiva che l'amore spirava a poco a poco nell'anima mia, ma mi restava l'amicizia, e il termine fatale non era peranche giunto ... Vidi Agata, e il mio animo fu trasportato violentemente ... nè volendo resiste-

re, altro non feci che accrescere il di lui trionfo.

VER. E che sarà di Natalia?.. ah! signore, soffrite ch'io parta questo medesimo giorno per rimanere al di lei servigio fino ch'io viva... Non posso essere testimonio... non mi trattenete più ... no, non potrò mai abbandonarla, e sento troppo, che ne sarei punito se lo facessi, poichè dove ritrovar una donna eguale?..

FON. Sì, Verberio, io v'acconsento; state con lei; questo è 'l maggior dono ch'io possa offerirle; e a lei sola nel mondo intero potrei risolvermi a cedervi. Non l'abbandonate pur un momento; cercate che si consoli, che conosca, s'è possibile, uno stato più tranquillo, e voglia il Cielo ch'ella ritrovi finalmente la pace e 'l riposo ch'io le ho involontariamente rapiti. M'affido a un amico, [*mettendosi la mano sul cuore*] e quì, Verberio, ne troverete la ricompensa.

VER. Servendola io crederò di servire a voi, signore; forse mi riuscirà di svellere alla disperazione una donna così tenera, così virtuosa, così nobile nelle disgrazie, e che un giorno forse...

FON. Basta così, Verberio ... Perchè mi trasporta questo nuovo e formidabile incanto malgrado mio? E che non darei per ristabilire la calma de' di lei giorni? [*parte*]

VER. Oimè! non mi resta più dunque altro dovere, nè altra consolazione che quella di unirmi per tutto il restante della mia vita a questa rispettabile sventurata! [*parte*]

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

AGATA, e CRISTINA.

AGA. [*cammina pensosa, senza veder cos'alcuna. Si ferma, cammina di nuovo*]

CRI. [*la segue passo passo, e l'osserva senz'esser veduta*]

AGA. No... no... non posso risolvermi... non so qual cosa me lo proibisca... s'egli volesse restarmi amico, lo amerei vivamente... Ma non m'ha ridetto anche ultimamente, ch'egli morrà di dolore? [*a Cristina*] Ah! Cristina, perchè sorprendermi a questo modo?

CRI. E ti pensi di poter gemere, sospirare, pensare senza ch'io ne sia a parte?.. Ah! tu mi fai torto.

AGA. Cristina mia, sento pure dei contrasti in fondo al mio cuore!

CRI. Cara la mia fanciulla, dimmelo a dirittura, lo ami? Io so come vanno queste faccende; se ti senti dell'inclinazione per lui, abbandonavi 'l tuo cuore... Egli è poi a dirla il gran galantuomo questo signor di Fondmaire: dolce, onesto, liberale; e quest'ultimo punto è da riflettersi in un marito, dacch'è il più interessante. Tu avrai i più bei merletti, le più belle gioie del mondo, galanterie d'ogni sorte... sarà pur grande la mia consolazione in vederti così bene addobbata!.. Credi a me, il matrimonio è una delizia quando i due sposi son fatti veramente l'uno per l'altro.

AGA. Questo matrimonio m'inquieta, e non saprei dirne il motivo... Nella mia età formar un legame così serio... Mi turbo al solo pensarvi.

CRI. O presto o tardi converrà che ti accomodi a prendere uno sposo, e sia questo o un altro, figliuola mia, gli è tutt'uno... Di dodici anni si ciancia, si ride, si scherza sul matrimonio; mentre si sta titubando, suona l'ora per andare al tempio... Allora commozioni, spaventi, tremori... viene il padre, vi dà la mano, non si può più ritirarsi... e quella che non è ben determinata, peggio per lei. Il tempo passa; se v'è nella vita un'ora per un buon matrimonio, chi la perde non la ritrova più. — Sappi che non bisogna poi troppo metter un amante alla prova, poich' e' non si farebbe più diventar marito... Il signor di Fondmaire ti ama assaissimo, e tu, la mia cara Agata, lo amerai egualmente... Egli è ricco, tu sei un ottimo partito, non vi saranno discordie in casa... E non c'è età che tenga. Per poco che tu lo ami, non ricusarlo... Il riflettere soverchio imbroglia parecchie volte le faccende.

AGA. [*uscendo da una riflessione profonda*] Tutto me lo rende caro, eppur io non posso confessare d'amarlo come si debbe amare uno sposo... Il saperlo infelice mi affliggerebbe moltissimo, ma se deggio pur dirlo, lo sposerei più per lui che per me, ed al più al più potrebbe determinarmi in di lui favore la preferenza che mio padre gli accorda. Oggimai egli è divenuto l'unica sua compagnia, e' non istà bene sennon con esso, io temerei che un uomo più giovane non gli fosse troppo distante per l'età, pel carattere... Voi vedete,

Cristina, ch'io pendo verso di lui, e con tutto questo m'è impossibile di risolvermi.

CRI. Tu devi farlo, cara figliuola, lo hai promesso: tradirai forse l'espettazione di un padre?..

AGA. Ah! se avessi la madre mia, se l'avessi!.. Non ho mai sentita così vivamente la di lei perdita come in questo momento... E' pur dolorosa cosa per me il pensare, che non ho alcuno con cui consigliarmi... [*con una tristezza abbandonata*] No, Cristina, no, non mi mariterò; e poichè mio padre, non ha altri che me nel mondo, il mio dovere vuole ch' io mi consacri tutta ad esso... voi sapete ch' egli è 'l migliore de' padri... eccolo... ah! potrò nascondergli il mio turbamento?..

SCENA II.

CLOMARO, *e* DETTE.

CLO. Agata!.. figliuola! che hai? [*a Cristina*] Lasciateci, Cristina, un momento.

CRI. [*parte*]

CLO. Via, la mia cara figlia, parliamoci a cuore aperto... Tu sai ch'io opero sempre per tuo bene.

AGA. [*baciandogli le mani*] Ah! s'ell'è così, permettete ch'io non mi separi giammai da voi... accordatemi questa grazia.

CLO. [*serio*] Figliuola mia, conviene aver una meta nella carriera della vita, nè si tratta di consumarla in lamenti, ma di compierla come si deve.

AGA. Ordinate dunque, padre mio... questa unione progettata è lo scopo delle vostre mire?

CLO. Fondmaire non è vano, non è superbo, ha un carattere onesto, i tuoi sentimenti, le

tue inclinazioni medesime; è lontanissimo dai costumi dispregievoli che corrono adesso, nè so qual altro potesse renderti più felice. O figliuola mia, la stirpe degli uomini d'oggidì è una stirpe degenerata. Fondmaire non ha i vizj del secolo, ma bontà, ma dolcezza, uno spirito solido, ornato... la fisonomia nobile, aperta, un poco seria se vuoi... egli sarebbe appunto il fatto mio.

AGA. Ma perchè affrettare un legame, che quantunque un poco più tardi, si potrebbe compiere egualmente?

CLO. La modesta semplicità de' tuoi costumi ti nasconde que' pericoli che mi fanno inorridire per te... s'io morissi, (e in questa età la morte può venire ogni momento a sorprendermi) senza appoggi, senza protettori, senza conoscere il perfido cuore dell'uomo, saresti esposta all'audacia, alle intraprese d'un sesso ardito nel tender dei lacci all'innocenza. Figliuola mia, la virtù medesima ha dovuto soccombere... No; prima che la tua mano mi chiuda questi occhi, voglio vederti sotto alla custodia d'uno sposo; non posso nasconderti, che la disperazione occuperebbe quest'anima timorosa se lasciassi la vita prima di saperti in sicuro. Dammi, dammi questa soddisfazione, perch' io possa addormentarmi in pace dentro al sepolcro.

AGA. Se m'accadesse questa fatale disgrazia (e il Cielo sensibile alle mie preghiere l'allontanerà fino al termine più rimoto) allora io ritroverei certamente un generoso appoggio nell'amicizia de' miei congiunti.

CLO. De' congiunti!.. Io sono stato povero, figliuola mia, nè alcuno d'essi mi ha soccorso; adesso fo loro del bene, ma nessuno mi ama

sinceramente. Io cercherò di giovar loro finchè avrò vita, e dopo la mia morte ancora; ma, non lo nascondo, voglio allontanare dalla mia casa questi avidi nipoti, che veggendo in te sola un ostacolo a' loro interessanti desiderj, divorano cogli occhi la mia eredità, calcolano le mie rendite, contano i miei giorni, e si lusingano forse, che l'incertezza della vita possa lasciare un campo libero alla loro avarizia schiudendoti sotto a' piedi un sepolcro.

AGA. Padre mio, e credereste?..

CLO. Io non sono misantropo, nè mi piace di declamare contro degli uomini, ma gli ho frequentati, gli conosco... checchè ne sia, i miei beni son miei, voglio che passino a te sola e al tuo sposo: mio genero diverrà mio figlio, e mi sarà quindi sempre più caro. [*prendendola per mano con bontà*] Dimmi, ne ameresti forse un altro? oppure Fondmaire ti dispiace? Sai che a me si può dir tutto... Io non voglio sforzare la tua scelta, ma determinarla.

AGA. Fra quanti uomini ho veduti, nessuno m'ha ispirata più stima di lui, ma l'amore, poichè debbo confessarvelo, non è entrato nell' anima mia.

CLO. Una tenerezza ragionevole e tranquilla è preferibile a quel cieco sentimento che fa uscir di natura tutti gli oggetti e la finisce poi coll' estinguersi. Quanto più l'amore si avvicina all'amicizia, tanto più egli è presso alla perfezione. Ti preservi 'l Cielo da quelle agitazioni furiose che la superbia degli uomini vuol far passare nel seno d'un sesso timido, per meglio quindi abbandonarlo alla disperazione d'essersi veduto ingannato! L'amore scuote

il giogo della ragione, e per questo è pericoloso. Egli ha portate le sue stragi fin nell' unione pacifica della tenerezza coniugale, la quale debb'essere più dolce che impetuosa, più soda che appassionata, più eguale che esclusiva; allora ella non formerà il tuo tormento, non ti svellerà sospiri dolorosi. Io so di qual sangue sei nata. [*coll' abbandono dell' anima*] Tremerei nel vederti troppo sensibile, figliuola mia... la tua sventurata genitrice...

AGA. [*con vivacità*] Ebbene!.. la mia genitrice!.. terminate...

CLO. [*rimettendosi*] Il dolore de' miei lunghi viaggi accorciò i di lei miseri giorni... Se mi avesse amato meno... Sì, l'amicizia è vicina alla felicità più che l'amore; e la stima è 'l nodo più solido che possa incatenare due cuori.

AGA. Voi lo volete... io non resisto più; mi vedrete sommessa, e mi abbandono lietamente... prendete questa mia mano, dategliela, egli l'abbia da voi... e questa unione ordinata da un padre faccia scendere sopra di me le benedizioni del Cielo! [*prende Clomaro per le mani, e le stringe in un silenzio commovente*]

SCENA III.

UN SERVO, e DETTI.

SER. Signore, c'è qui una signora che domanda del signor di Fondmaire.

CLO. Ha sbagliata la casa; ma il signor di Fondmaire ha ancora degli operai, e non può ricever gente. [*ad Agata*] Ella sarà alcuna delle di lui zie, possiamo trattar senza cerimonie. [*al Servitore*] Andate ad avvertire il signor di Fondmaire, che debb'essere nel boschetto, e fate prima entrare la signora. [*ad Agata*]

Mi sono informato della di lui famiglia, ch'è molto distinta ... Ma andiamole incontro.

SCENA IV.

NATALIA *con una cuffia che le cuopre parte del volto*, AGATA, CLOMARO, *poi* FONDMAIRE.

CLO. Signora, abbiamo fatto avvertire il signor di Fondmaire, gli dispiacerà di non avervi ricevuta egli medesimo, ma permettete che facciam noi gli onori... poich'egli è zittello. [*portano delle sedie*]

NAT. [*d'un tuono confuso*] Signore, sono estremamente sensibile alle vostre gentilezze. [*siedono*]

CLO. Le nostre due case fra poco diverranno una sola ... spero, signora, che userete fra noi della libertà della campagna.

NAT. Vi rendo mille grazie, signore... E' questa madamigella vostra figliuola?

CLO. Per obbedirvi.

NAT. [*si alza e saluta Agata*] Non ho veduta fisonomia più interessante.

AGA. [*con una compiacenza precisa*] Voi sarete parente, mi figuro, signora, del signor di Fondmaire?

NAT. [*esitando*] Sì, madamigella; ci conosciamo da molto tempo.

AGA. Egli non ci ha prevenuti d'una visita così grata.

NAT. [*con un mezzo sospiro*] Non mi attende, madamigella.

CLO. Gli sarà estremamente cara questa sorpresa. —

AGA. Siete partita questa mattina di Parigi, signora?

NAT. Questa mattina per tempo...

AGA. Ma dovete aver fatto il viaggio con fretta, poich'e' v'hanno quindici grosse leghe.

NAT. Le ho trovate d'una lunghezza insofferibile.

[*il signor di Fondmaire arriva, e veggendo Natalia si mostra turbato. Clomaro ti avvede di qualche cosa, e si alza*]

CLO. [*a Fondmaire*] Signore, voi qui siete il padrone ... I vostri operai non hanno peranche finito ... disponete di questo appartamento come se fosse vostro ... vi riverisco. [*seguono i saluti scambievoli, e parte con Agata*]

SCENA V.

FONDMAIRE, NATALIA.

FON. [*dopo un intervallo*] Voi siete!

NAT. [*con dolorosa tenerezza, e voce alterata*] Sì, son io, Fondmaire; perchè mi tocca a vedervene meravigliato?

FON. Che volete da me? che cercate ancora dopo quel che vi ho scritto?

NAT. Quello che cerco!.. Vengo a ricevere la mia sentenza. Non si credono mai abbastanza le disgrazie. Io amai troppo per essere sempre amata ... la mia sola presenza v'importuna: che ho fatto per ispirarvi tant'odio?

FON. Io non v'odio, Natalia; venero le vostre virtù ... Voi mi sarete cara mai sempre, ma, ve l'ho già detto, la sorte ci divide.

NAT. La sorte!.. Eh! dite piuttosto il vostro cuore. Il tormento del mio è di sapervi infedele e d'amarvi ancora. Voi temete forse ch'io non sia peranche abbastanza infelice.

FON. Lo sono anch'io non men di voi; mi rimprovero il vostro dolore, so che non lo meritavate.

NAT. E' ben tarda la giustizia che mi rendete; ma non per questo restate meno ingiusto. Dov' è quel tempo in cui tutte le vostre parole mi assicuravano della vostra costanza, mi esprimevano un desiderio di farmi felice?

FON. Sento che sono reo, che tradisco i giuramenti cui avea fatti di viver eternamente con voi. Credeva di non dover più amare, ed ora non riconosco me medesimo; non son nè traditore, nè perfido... una forza ignota spezza mio malgrado la catena che ci legava.

NAT. E sarà vero che più non mi resti speranza!.. Voi mi dovete una spiegazione, Fondmaire... svelatemi tutto l'eccesso della mia disgrazia... dite: il vostro matrimonio è sicuro?.. Voi mi vedete tranquilla; rispondete...

FON. [*esitando*] Dal suo pronto compimento dipende il riposo della mia vita...

NAT. [*con uno strido doloroso*] Ferma, se non vuoi vedermi spirare... Che! tu hai promesso di non esser più mio?

FON. [*intenerito*] Natalia!

NAT. Avresti qualche pietà d'un cuore che tu laceri?

FON. Accusate il destino: egli fu che ha preparato questo avvenimento, egli che m'ha qui condotto, che m'ha fatto vedere l'oggetto che m'incatena. Io sono trascinato, forzato a camminar nel sentiero che m'è aperto... Dimenticatevi di me.

NAT. Io dimenticarti! si ponno cancellare impressioni così care, così profonde?.. e tu lo credi?.. ah! tu non mi conosci ancora... non m'hai dunque conosciuta giammai?

FON. Voi piangete, Natalia!.. Perchè non posso far cessare le vostre lagrime?

NAT. Ah lasciatele scorrere almeno, voi che le cagionate, voi, che non avrete più la pietà

d'asciugarle. Ma conoscete bene la sorgente del mio pianto: non orgoglio mortificato, non gelosia fa ch'io lo versi, ma la tenerezza più vera, la più perfetta, la più abbandonata; dessa è quella che mi svelle queste strida dolorose; ma le estinguerò poich' elleno vi offendono, poichè la vostra ingiustizia ardisce ancora di condannarle.

FON. Io vorrei farle finire, pagarle col sangue mio... Potrei mascherarmi, affettar l'amore di prima, ingannarvi con finte carezze, ma lungi da me questa bassa simulazione. Voi non conoscete quanta pena mi costi il farvi penare, ma quel cuore così nobile, così generoso è incapace forse d'uno sforzo grande?.. Egli potrebbe ritrovar un avvenire felice rendendosi padrone di sè medesimo.

NAT. E voi m'imponete la necessità di riportare questa crudele vittoria, e voi potete esigerla?.. S'io fossi una di quelle donne che amano debolmente, avreste forse ragione di esser sordo a' miei lamenti, ma mi appello in questo momento a voi medesimo: questo cuore che lacerate barbaramente, ha respirato giammai per altri che per voi?.. vi fu cosa che potesse dividerlo?.. Per quanto mi siate caro, io cesserei di stimarvi se potessi credervi senza rimorsi...

FON. [*vivamente*] Tu l'hai detto... i più violenti mi struggono...

NAT. E nulla possono i rimorsi sull' anima tua? Fa, crudele, fa tanti sforzi per isbandir dal tuo cuore la mia rivale, quanti ne fai perch' io mi rassegni al mio sciagurato destino... Ma tu t'inganni... io non rinunzio a' diritti che ho sopra di te, non vi rinunzierò

mai ... Eccò perchè sono in questo luogo ... Ho seguita la strada presa da Verberio, e superba del sentimento che mi domina, sono venuta a cercarti. Il vero amore nobilita la tenerezza ... il legame che ci unisce non è meno sacro di quello che vuoi formare. Perchè l'uno non sia colpevole, bisogna che l'altro sia spezzato dalla morte. A un uomo onesto mi sono io data, nè ho creduto che fosse necessario uno scritto perch'ei mantenesse quello che 'l suo cuore aveami promesso. La di lui fede appartiene a me, mi fu impegnata, m'è dovuta, io la riclamo; nè quand'anche il tempio avesse risuonato de' tuoi pubblici giuramenti sarei meno disperata allorchè ti vedessi cessar d'amarmi.

FON. Che mi parlate di quelle leggi impossenti cui abbiamo sdegnate, e che malgrado alla loro solennità non hanno forza contro alle nostre inclinazioni tiranne?

NAT. Eh!. Fondmaire! troppo tardi me ne avveggo. Io doveva rispettarle quelle leggi .. ora ne sono punita, rigorosamente punita ... Le leggi hanno dei motivi ignoti all' imprudenza ... Mi fu cara è vero, quella libertà, che rendeva la nostra unione volontaria; ho divorati i miei tormenti, i miei rimorsi per offerirvi soltanto amore, tenerezza; ma oh qual orribile luce scende nell'abisso in cui sono immersa! Io resto sola, s'apre a' miei passi un deserto ove l'obbrobrio mi aspetta, e in questo universale abbandono io non altro sento al vivo che l'affanno d'aver perduto il vostro cuore.

FON. Voi mi resterete amica; vi prometto tutto quel-

quello che posso darvi, un' amicizia sincera ed eterna.

NAT. Amicizia!.. O qual parola, qual parola quando più non risentite amore!.. Andate, tutto è finito per me; le maledizioni d' un padre sorgono contro d' una figliuola colpevole dal seno d' un altro universo. Io ho data la morte a mia madre... ed oggi ne porto la pena; ella è giusta: ma questi colpi, ingrato, doveano partire da voi?

FON. [*prendendola per mano*] Ah! il mio solo desiderio è di vedervi felice...

NAT. Che osate voi dire?.. felice me!

FON. Sì, voi potete esserlo ancora; la calma, se lo volete coraggiosamente, la calma può rinascere dopo la tempesta delle passioni...

NAT. Sì, d' una passione volgare; ma la mia, Fondmaire, la mia! [*con anima*] Tu hai giurato su questa mano che ora strigni, di non mai ricevere quella d' un' altra... dove sono le tue promesse...

FON. [*distaccando la mano*] Natalia! io detesto me medesimo...

NAT. Barbaro!.. Ringrazio il Cielo che m'ha rapita la mia bambina; io la piagneva, ed egli mi avea fatta una grazia. Ella è felice, poichè riposa nel silenzio del sepolcro; se vivesse, che sarebbe adesso di lei! Oimè! la sventurata sarebbe a parte del mio dolore, dell' ignominia, della disperazione che m'uccide.

FON. La libertà, i comodi, l'affezione più sincera sono i beni ch' è in mio potere di conservarvi... disponete di quanto possedo, imponetemi delle leggi; giuro a' piedi vostri di compiere ogni vostro desiderio.

NAT. Questo è l'ultimo colpo adunque che mi ser-

bavi! [*con una dignità tranquilla*] Ma voi mi fate riflettere. [*cava un portafoglio, e lo getta sopra d' un tavolino*] Prendete, ecco gli effetti che m'avete spediti, io ve gli rendo. Fino a tanto che mi avete riguardata come vostra moglie, non ho arrossito di accettare i doni vostri, oggi che non volete esser più mio, gli rigetto ... Ah! Fondmaire, cessando di amare avete perduto il diritto de' benefizj.

FON. Se non temessi di offendervi, metterei la metà di quanto posseggo in luogo di quella somma che debb'esser vostra ... io non ho fatt'altro che dividere.

NAT. Con qual titolo vorreste?.. Siete poco generoso, Fondmaire. Una infelice ha bisogno d'essere rispettata; voi non avete temuto di farla arrossire ...

FON. No; non dovete arrossire, Natalia... Io v'ho rapita a' genitori vostri, al vostro stato; perchè volete ricusar quello ch' io non posso conservare senza ingiustizia? se la costanza da me non dipende, l'equità scrupolosa dirigerà almeno la mia condotta ... Rispondete, se la fortuna avesse dato tutto a voi avreste bilanciato a dividerlo meco?

NAT. Cessate di voler leggere in un cuore che non volete più conoscere... nel vostro, pur troppo lo veggo, ho perduto tutto, dacchè più non possiamo intenderci ... Lasciatemi; io subirò il mio destino ... Andate, le facoltà mi divengono inutili ... voi avete distrutta la mia salute, il mio riposo, la mia felicità, tutto ... le angoscie consumeranno il resto ... fra poco non avrete altri ostacoli ... sarete libero.

FON. [*spaventato*] Avreste il pensiero di morire?

NAT. Non affretterò il mio momento estremo. Sono abbastanza rea senza meritarmi di nuovo la collera celeste; ma allorchè questa morte desiderata verrà a consolarmi, la riceverò come una grazia preziosa.

FON. Che! voi non potete consentire a vivermi amica?

NAT. [*volgendo altrove la testa*] Voi mi date la morte appunto quando m'esortate a vivere...

FON. Il tempo vi renderà quella calma ch' io vi desidero, il tempo mitigherà un dolore ch' io più non merito. E' in vostra mano il ritrovar la pace, il riposo; e la memoria di me che si cancellerà a poco a poco nel vostro spirito...

NAT. [*con voce estinta*] Ah! mai, mai...

FON. Ora vi sembra così, Natalia; ma restituita fra poco a voi medesima, non vedrete più se non l' infedele cui dovete dimenticare; lo ritroverete però degno di compassione piucchè di biasimo; so che sono ingiusto, ma un ascendente che mi domina e regge la mia volontà mi sforza ad esserlo... Siate l' arbitra del mio destino. Voi vedete tutto l' effetto d' una passione tiranna... acconsentite a restarmi amica... [*con un trasporto più vivo*] Dovrò pagare colla felicità del restante della mia vita il momento in cui sono stato preso dalla tua bellezza?..

NAT. [*nascondendosi 'l volto e con disperazione*] Che ascolto... Ingrato!.. Sei tu che parli!..

FON. Perdonami!.. queste parole mi sono sfuggite... non vengono dal mio cuore. Rendimi a me medesimo, condiscendi alle mie brame, provami questo amore che m' hai vantato così sovente, lasciami padrone della mia ma-

no ... E' d' uopo di farmelo questo sacrifizio ... io te lo domando, nobile e generosa Natalia...

NAT. [*tremante e debole*] Crudele!.. perchè son venuta qui? e per rivederlo ancora !.. ah... [*alzandosi dalla sedia con isforzo*] Lasciate ch'io vi fugga. [*fa qualche passo vacillante*]

FON. [*guardandola*] Natalia!.. Voi cangiate di colore... il vostro piede vacilla... Che avete?..

NAT. Ho... ch'io muoio. [*cade svenuta nelle di lui braccia*]

FON. [*sostenendola, e chiamando*] Oh cielo!.. Verberio! Verberio! Cristina! soccorso! soccorso!.. Che feci, sciagurato?.. io le ho portato il colpo di morte!.. [*la conduce sopra una sedia*]

SCENA VI.

CRISTINA, VERBERIO, SERVITORI, *e* DETTI.

VER. [*entrando, e precipitandosi appiè di Natalia*] Oh dio! possibile? possibile? ah! povera la mia padrona! cara la mia padrona! [*alzandosi a Fondmaire*] Ve l'ho ben detto che la fareste morire. [*corre all porta*] Chi c'è di là? Soccorso! [*dà tutti i segni di dolore e di disperazione*]

CRI. [*entrando*] Che cosa c'è?.. oh! che vedo ... [*slacciandola*] Oh dio! ella non respira più ... credo ch'ella muoia. [*chiama dei Servitori, e le fa odorare dell' acque spiritose*]

FON. [*incamminandosi*] Oh cielo! quanti rimorsi orribili m'ho preparati! [*entrano molti Servitori*]

CRI. Bisogna trasportarla in camera di madamigella... colà starà meglio ... [*a un Servitore*] Correte presto, voi. [*dà degli ordini*]

SER. Corro.

VER. [*agli altri Servitori*] Cari amici, aiutateci ... non bisogna levarla dalla sedia ... prendetela così ... no, per l'altra parte ... va bene ... andiamo, cari amici, andiamo. [*la portano nella sedia*]

FON. [*seguendola*] I miei passi sono tremanti ... non so dov'io mi sia, ed ho al pari di lei la morte nel seno.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera d'Agata. Natalia è in una sedia tutta coscini, dinanzi ad essa sta un tavolino con sopra una testiera, molte tazze, e sottocoppe.

SCENA I.

NATALIA *immersa in profondi pensieri*, AGATA *avanza bel bello e versa in una tazza del thè, cui una* CAMERIERA *le porta.*

AGA. [*presentandole la tazza*] Prendete ... prendete, signora...

NAT. [*la guarda e sospira*] Mi rendete pure confusa. Le vostre attenzioni premurose mi commovono. [*ricevendo la tazza*] Madamigella, perchè voi medesima? non basta la cameriera?

AGA. Sofferite ch'io vi tratti con amicizia, signora, e state meco in piena libertà.

NAT. V'incomodo ancora per poco .. Aspetto l'arrivo del mio servo per ordinargli che s'attacchino i cavalli...

AGA. [*sorpresa*] Che dite mai?.. No; non partirete se prima non siete perfettamente rimessa. Accordateci questa grazia. Questa è la mia camera, dovete far conto d'essere nella vostra, e rispettate il vostro stato se volete farci a tutti un piacere.

NAT. Ah! non posso restare, madamigella ... non posso ...

AGA. Perchè?

NAT. [*guardandola*] Siete pure amabile! con quelle grazie semplici avete un cuor buono ... Siete giovane molto... perchè non ho la vostra età e le vostre attrattive? Io le aveva... ah! vedo troppo che non le ho più!

AGA. Che dite mai, signora? Sì davvero, che la vostra età è molto avanzata per desiderarvi la mia! Eh! via, siete in un momento di collera contro di voi, ma senza ragione... Come vi sentite?

NAT. Molto meglio, grazie alla vostra bontà... sono stata dunque male assai?

AGA. Tanto, che non possiamo lasciarvi partire così presto come voireste...

NAT. [*sospirando*] Debbo andarmene, madamigella, debbo andarmene ... La mia salute, la mia vita non m'interessa... e l'avrei perduta poco fa senza dispiacere.

AGA. Oh! che cosa mi dite mai! Fa d' uopo che abbiate de' gran mali!

NAT. Pur troppo ... Nell'età vostra non si crede se non alla felicità... Avrei rimorso a parlarvi delle mie pene ... La pace alberga nell'anima vostra ... felice stato!.. godetene per lungo tempo ... Mi ricorda d'averlo gustato ancor io nella casa paterna, e non conosco l'infelicità, se non perchè l'ho abbandonata.

AGA. Vedo che avete il cuore oppresso da un peso doloroso, e che volete dissimular perfino le apparenze del vostro affanno. Bramerei di poter meritarmi la vostra confidenza per sollevarvi. Io sono giovane, è vero, ma desidero sempre di potermi render utile; non v' ha cosa che m'affligga tanto quanto il veder degli afflitti, e il mio maggior piacere sarebbe quello di consolarli ... Di grazia non partite, la vostra melanconia m'ispira un tene-

ro interesse ... forse avrò la sorte di ritrovare un'amica in voi... Signora ... Voi siete amica del signor di Fondmaire, io ho quindi qualche dritto alla vostra fiducia.

NAT. Egli avrà la fortuna di condurvi appiè dell'altare .. Voi avrete ricevuta la sua domanda favorevolmente.

AGA. Dev'essergli data in questo momento la risposta ch'egli sperava... io non avea ragione alcuna legittima per ricusarlo.

NAT. E lo amate?

AGA. [*con riserva e lentezza*] Adesso il farlo mi diviene un dovere.

NAT. [*volge altrove il capo, e sospira*]

AGA. [*vivamente*] Ma d'onde questo sospiro, signora? Disapprovereste la nostra unione? Forse che siete infelice per aver unito il vostro destino a quello d'uno sposo? Son tanto pochi i matrimonj felici! Tremereste per avventura per me?.. Voi vedete ch'io sono giovane, timida, inesperta ... non ho peranche trovata un'amica con cui consigliarmi, nè avendo madre ...

NAT. Che! l'avete perduta?

AGA. Sì, signora, fino dalla mia più tenera fanciullezza.

NAT. Voi deplorate una perdita di cui non potete aver sentito tutto l'amaro.

AGA. Perdonatemi: la piango sempre, penso a lei ogni giorno, e la chiamo in questo momento più che mai ... Oimè! s'io l'avessi qui, le aprirei l'anima mia, ella mi consiglierebbe, ella mi guiderebbe in questo nuovo stato ch'io temo, ed a cui non vado incontro, (è forza ch'io lo confessi) se non per obbedire!

NAT. Per obbedire!

AGA. Sì ... Sento che non avrò mai pel signor di Fondmaire quel sentimento ch' egli esigeva da me ... Dove ritroverò un' amica che mi ami a segno d' aiutarmi? [*con sentimento*] Ah! Siatela voi questa amica.

NAT. Volontieri, troppo amabile fanciulla ... Io entro già ne' vostri sentimenti ... voi mi fate ricordare, che potrei avere una figliuola dell' età vostra, la quale vi rassomiglierebbe forse ... Voi m' interessate com' ella farebbe ... Figliuola mia! permettetemi per un momento l' illusione di questo dolce nome! io m'immaginerò d' esservi madre, e quel che vi dirò m' uscirà dal fondo del cuore ... Sì; voi meritavate la scelta di Fondmaire; chi vi vede approva il di lui amore, e la rivale ch' ei vi sagrifica non dee se non mortificarsi e tacere .. Io non posso dirvi cosa che v' impedisca di sposarlo...

AGA. Ah! me l' avea pensata che anche voi sareste in suo favore...

NAT. Cara la mia fanciulla, voi avete tutto quel che bisogna per rendere uno sposo idolatra. Con Fondmaire sarete felice, egli vi adora, e presso di voi non potrà conoscere l' incostanza. La vostra età vi promette un amor lungo, e quando egli ama è ripieno di delicatezza. Il di lui animo è grande, sensibile, onesto, il suo carattere costante, e il di lui spirito, benchè maturo, non ha poi quel tetro che gli viene attribuito. Qualche volta lo troverete un po' troppo fisso nelle proprie idee: allora non bisogna contraddirlo, ma una sola parola ragionevole detta a proposito lo cambia, desso è quello sempre che si rimette il primo, e che scherza sul difetto in cui è caduto ... Del resto, amico vero e si-

curo, attento ad ogni riguardo, sá prevenir tutto, nè lascia mai a desiderare veruna cosa.

AGA. Ma, signora, donde potete conoscerlo così bene?

NAT. [*resta confusa, arrossisce, e tace*]

AGR. Ah! rompete questo silenzio ... parlate ... svelatevi meco ... siate sicura che Fondmaire non avrà oggimai la mia mano se non l'ottiene di vostro consenso.

NAT. Io mi sono tradita ... o piuttosto l'anima mia piena del suo turbamento non ha potuto nascondersi ... Ebbene; saprete ogni cosa; è meglio ch'io medesima v'informi; in un legame così stretto non vi ponno esser riserve fra due sposi che s'amano, elleno farebbono troppo male ad entrambi voi; Fondmaire non ardirebbe di confessarvi un resto d'inquietudine, e voi gemereste segretamente ignorandone la cagione. Io debbo confidarvi ... [*si ferma*]

AGA. [*col maggior interesse*] Proseguite, signora, proseguite.

NAT. L'elogio che avete udito non può esservi sospetto, poich' è uscito dalla bocca della vostra rivale.

AGA. Voi mia rivale!

NAT. Sì; e rivale che non può odiarvi... Voi, fanciulla crudele, voi siete quella che cagiona il mio dolore, che mi fa sgorgar tante lagrime. [*si nasconde il volto*] Voi avete veduta la mia fronte arrossire, voi mi avete intesa ...

AGA. Oh! che mi avete mai palesato!

NAT. Quello che invano vorrei nascondervi ... Oimè! tutto mi accusa, ed io non ho imparato a mascherarmi ... Compiangetemi e non mi dispregiate; vedete la mia trista e deplo-

rabile situazione, che tutta esige la pietà vostra. Io era come voi giovane, semplice, credula, fui debole, e divenni rea. L'amore mi acciecò sino a farmi riguardare come superflue quelle leggi solenni che depurano la tenerezza; ho portato falsamente il nome di sua sposa, e adesso che mi rimane? la vergogna che m'opprime; e voi, i di cui giorni pacifici sono stati retti dalla prudenza, voi riceverete giustamente quel titolo, che a me non era dovuto.

AGA. Che ho udito?.. ed è possibile? Avete ben ragione, signora, di chiamarvi infelice, poichè non v'ha perdita maggior di quella dell' onore.

NAT. Le vostre parole mi piacciono anche allora che mi condannano. Io non iscuserò la mia condotta, che dee disgustare un' anima pura come la vostra: ma se avete imparato a distinguere l' errore dal delitto, rispettate un cuore lacerato abbastanza da' suoi rimorsi...

AGA. Egli non vi ama più dunque, se pensa ad abbandonarvi per me?

NAT. L'amore illegittimo, e questo è 'l suo primo castigo, tragge dietro a se l'incostanza. Un cuore senza macchia e puro come il vostro può solo render eterna la tenerezza che ispira.

AGA. Io vi rinunzio, signora... io non darò la mia mano per distruggere la speranza che vi rimane ... Non sarò io la sua sposa quand'egli debbe ritrovarla in voi.

NAT. Abbandonate questa risoluzione, figliuola mia, ve ne scongiuro in nome dell' amicizia. Io non sarei meno sfortunata per questo, ed egli morrebbe d'affanno... Io per me ho perduto il cuore, e vedo ch'egli non può viver

felice senza di voi; lo sia; poich'è d'uopo di fargli quest'ultimo sacrifizio, io lo compio, e ardisco dirlo con minore angoscia vedendo quella che me lo toglie. La vostra generosità sarebbe sterile... io non ho più speranza. Il colpo fatale mi fu portato da lungo tempo, [*mettendosi la mano sul cuore*] La morte è qui. Vivete felice, e acconsentite ad amarlo.

AGA. Come! e voi m'invitate a questa unione?..

NAT. Sì, debbo farlo. Arrivo più oltre; lo voglio, e chiedo solo una grazia... chiedo che la mia memoria non sia dispregiata nella vostra, e che non confondiate la mia colpa, per quanto grande ella siasi, colle vergognose debolezze che degradano. Sì, cara fanciulla: la colpa mia merita quelle lagrime che la pietà vi fa spargere. Se Fondmaire ne unisce una sola alle vostre quando si degnerà di pensare a me, io morirò consolata.

AGA. [*fermamente*] No; credete che rinunzierei anche al più caro amante se questa unione dovesse costarvi il riposo...

NAT. Non v'ha più riposo per me... adempite alla volontà d'un padre; io vi trasmetto tutti i miei diritti, io son la vittima consacrata, non se ne richiede un'altra...

SCENA II.

UN SERVITORE, *e* DETTE.

SER. Il signor di Fondmaire domanda se può parlare a madama.

AGA. Sì; ditegli che può venire. [*Il Servitore parte*] Io vi lascio sola con lui, signora... sforzatevi di riguadagnar il suo cuore, io lo allontanerò da me per sempre.

NAT. Egli sarà vostro sposo, figliuola mia. Poichè

è desso quello che avete scelto, debb' esserlo, io lo esigo, e il più rispettabile fra' padri non sarà deluso nel suo più caro desiderio.

AGA. Il padre mio !.. Come! voi operate contro di voi medesima!.. Non lo amate più forse!..

NAT. Non più amarlo!.. Ah! egli m'è caro quantunque ingrato ... Ma è desso cangiato per me, ed io non voglio tiranneggiarlo. Sia suo l'oggetto che lo innamora, mi dimentichi, e sia tutto vostro. Io rispetterò la sua nuova tenerezza, veggendola spezialmente così ben collocata ..

AGA. [*con nobiltà*] Sposa di Fondmaire, ripigliate i vostri diritti ... vi lice di sperare ...

NAT. No; non ispero più cosa alcuna, voglio la vostra felicità reciproca, è questa l'unica consolazione che mi resta.

AGA. Io saprò ben riunirvi ... addio, signora.

SCENA III.

NATALIA.

O qual incanto mi circondava alla sua presenza! Ella più non era la mia rivale. Se Fondmaire non l'avesse veduta, io sarei tuttora la più felice fra le donne ... Ma la mia disgrazia è 'l giusto castigo che mi attendeva. A che servono i lamenti? Gemiti vani! inutili sospiri!.. La mia sentenza è pronunziata, io debbo soggiacervi con più coraggio, e non turbare il destino d'una fanciulla virtuosa a cui la felicità sorride. Non si accrescano le mie colpe portando qui pretesti di discordia ... Il Cielo mi darà forza ... Io più non voglio se non dirgli addio, e fuggire.

SCENA IV.

VERBERIO, e DETTA.

NAT. Sono pronti i cavalli?
VER. Che! signora ... volete ...
NAT. Sì, mio caro Verberio... è d'uopo di farlo...
VER. Ah! restare ... forse ... [*si ferma e la guarda mestamente*]
NAT. Tutto è detto ... e debbo allontanarmi ...
VER. Nè v'ha cosa che lo commova?..
NAT. Nessuna. Va, ti dico, affrettati; non è questo il luogo in cui voglio morire.
VER. Ah! chi lo avrebbe detto ch'egli dovea divenir insensibile a questo segno!
NAT. Non prolungar più il mio supplizio, e ritorna.
VER. [*partendo s'incontra in Fondmaire, e lo tchiva come un uomo la cui vista gli dà pena*]

SCENA V.

NATALIA, FONDMAIRE, *poi* VERBERIO.

FON. [*penetrato*] Come vi sentite?
NAT. Meglio.
FON. Mi rassicurate... D'ora innanzi mi guarderò dall'eccitar troppo la vostra sensibilità.
NAT. Ella fu presso a costarmi la vita, ma il pericolo è passato, e non avrete più di questi timori.
FON. Io ho sofferto moltissimo, e dovrei soffrire ancora di più se non ricuperaste la calma de' vostri sensi, se non acconsentiste a non esalar qui i vostri lamenti...
NAT. V'intendo... non temete di niente: io l'ho veduta...
FON. E così?

NAT. Ell'è degna di tutto l'amore cui le portate... E' vi fu un tempo in cui poteva lusingarmi di rassomigliarle.

FON. Ah! se allora fosse venuto alcuno ad involarmivi...

NAT. Proseguite... perchè fermarvi?..

FON. Immaginatevi la mia disperazione... e s'è vero che m'abbiate inteso...

NAT. Sì, Fondmaire, v'ho inteso, e veggo quello che osate di attendere... Chi lo crederebbe dopo?.. Ma voi vi mostrate qual siete... Conoscete me pure... Io vivrò per gemere continuamente piuttosto che attraversare un momento solo la vostra felicità... voi la cercate nel di lei cuore; ebbene... mi sento risoluta abbastanza per partire in questo momento medesimo... Io ho interrotti dei momenti che non erano destinati per me: perdonate... un'assenza eterna riparerà...

FON. Non è questo il modo, Natalia, di farmi esser tranquillo. In questo dolor freddo io scorgo una disperazione che mi spaventa; ella non è il sentimento che voglio lasciare in voi. Credete che i giorni vostri mi sieno divenuti indifferenti? Quest'apparenza di calma accresce i miei timori... Io voglio vedervi quale eravate prima del nostro addio... Avreste peravventura risolto?.. Dite, crudele, che meditate dentro di voi medesima?..

NAT. Rassicuratevi... io sono sincera, e m'accorderete almeno questa qualità. Non attenterò a' giorni miei; non ricorrerò a quell'empio coraggio... Vivrò, farò questo sforzo... non basta... sappiate ch'io m'interesso per la mia rivale...

FON. Che sento! e fia possibile?

NAT. Applicatevi a farla felice, ad esserlo con lei... siate padre più fortunato...

FON. Ah! non mi dimentico d'esserlo stato un giorno...

NAT. Ell' è questa una ricordanza assai debole, Fondmaire... ma non più rimproveri... Mi vedete tranquilla, e credo d'esserlo... Tutto è finito. Io per me ne vado in un chiostro a seppellir i miei sospiri, a cercar gli aiuti d' una religione che riceverà le mie lagrime e 'l mio pentimento. Dessa è quella che ci consola allorchè tutto ci abbandona, dessa che si degnerà di ricevere nel proprio seno una sfortunata, e di terminare le sue dolorose angoscie.

FON. Natalia, voi non siete nè menzognera, nè artifiziosa, la sincerità fu sempre la virtù distintiva della vostra bell'anima: rispondetemi. Questa risoluzione improvvisa...

NAT. Ell'è forte del pari e sincera... Poco fa io era disperata e dogliosa, altro non sono adesso che infelice e rassegnata... Poichè l'amore vi toglie a me vostro malgrado, fa d' uopo ch' io mi tolga a me medesima, e mi circondi di quegli argini formidabili e sacri, d'onde forse dopo molti conflitti la bontà celeste farà scendere sopra di me quella pace interna che imploro adesso giorno, e notte inutilmente.

FON. Ma perchè seppellirvi? perchè ricusare i vantaggi della libertà? Credete che il silenzio d' un chiostro vi riuscirà più importuno del tumulto del mondo.

NAT. Io ho bisogno di questo silenzio, Fondmaire, voglio portar in seno ad esso un' immagine, e nodrirvela gelosamente in fondo al mio cuore. Ella mi occuperà lungo tempo,

io

io vivrò con lei sola allora, e questo amore che diverrà il mio unico sentimento, non si estinguerà se non quando tutto sarà distrutto per me.

FON. Natalia!.. Sono pure crudele verso di te!.. Vorrei pure!.. Io son quello che ti riduce a questa estremità fatale... Ah! se hai pietà di me, sforzati almeno di raddolcirne l'orrore.

NAT. Promettetemi d'esser felice, ed io m'avvezzerò a questo nuovo stato... Chi può spaventarmi?.. Da voi lontana ogni più brillante soggiorno per me sarebbe un deserto.

FON. Ah! ben veggo che l'anima tua è superiore di molto alla mia...

NAT. Il mio amore, gli è vero, è dal tuo diverso moltissimo... Io ho saputo render giustizia a me medesima e alla mia rivale, ella è giovane, amabile, interessante: il suo candore, la sua bellezza... No; a me non tocca di turbare i fortunati suoi giorni; no; il mio cuore me lo proibisce.

FON. E il tuo labbro pronunzia le di lei lodi!.. e mi fai tanto sacrifizio!..

NAT. Tu lo esigi, ed io voglio provarti con esso, che in te sei tu quello ch'io amo... [*si alza*] Addio... Fa d'uopo ch'io profitti di questi momenti ne'quali l'anima mia s'innalza... ho bisogno di fuggire... ne avrò la forza...

FON. Dove vai?

NAT. Te l'ho detto.

FON. Non sarà vero ch'io v'acconsenta... quel soggiorno non è fatto per te... Resta nel mondo, godi delle tue facoltà, e ripiglia quello ch'è tuo. [*le presenta il portafoglio*]

NAT. Lo ricuso. Quelle facoltà non appartengono a me, ma all'erede legittimo. Quello che ho

mi basta per essere ricevuta in un chiostro. Non ho potuto conservare la tua tenerezza, il resto non m'interessa, quindi non posso pensarvi... Ah! crudele, che esigi tu ancora da me? Vorresti che andassi a portare nel mondo una fronte desolata, abbattuta?.. Fino a tanto che gli sguardi tuoi m'hanno protetta, io sono andata ovunque con una sicurezza modesta... Adesso non incontrerei una sposa che non mi facesse abbassare gli occhi. Io rivedrei sola que' luoghi ne' quali tu mi accompagnavi!... Lasciami; è tempo ch'io mi svelga a quanto mi circonda...

VER. [*si trattiene in fondo alla camera, cogli stivali in piedi, ed una sferza in mano*]

NAT. Verberio mi condurrà. Voglio fuggire di qui senz'esser veduta... Non ho più cosa che mi dispiaccia di perdere dopo che ho perduto il tuo cuore... Comincia la tua nuova carriera, che la mia è terminata.

FON. Tu passerai il restante de' giorni tuoi nella noia solitaria del ritiro, e là pensando all'autore de' tuoi mali, giugnerai senza dubbio a detestarlo.

NAT. Lo conosci ben poco questo cuore se credi ch'egli possa cessar un momento di amarti. Egli pena, ma ti scusa, e ricordandosi di te non altro richiamerà che que' giorni felici, i quali, oimè! hanno potuto finire. Forse ch'io medesima v'ho contribuito. Abbandonata troppo ciecamente a un amore ch'io credea inalterabile, ti avrò stancato col sentimento profondo della mia tenerezza... Avrò preteso troppo dall'amor tuo senz'essermi veduta bene, nè ben conosciuta.

FON. Tutto fu in te eroismo e virtù... Io non ho cosa a rimproverarti, e nulladimeno tu vivrai

sfortunata, e per chi!.. Una passione ignota mi rende ingrato e barbaro!.. Se non ho più per te l'amore di prima, un nuovo sentimento non meno tenero gli è succeduto... tu sei e sarai sempre la mia vera amica, nè mi sarà dato di viver tranquillo se tu medesima non lo sia... Ah! sì; se tu dovessi viver continuamente nel pianto, io spezzerò piuttosto il legame che debbo formare.

NAT. Tu dimentichi ch'egli è necessario alla tua felicità, ch'egli è risolto, che l'ami come hai amata me in altri tempi... Si vada: se dicessi ancora una sola parola, non potrei più lasciarti senza perder la vita... Verberio, è pronta ogni cosa?

VER. [*singhiozzando*] Sì, signora...

NAT. [*dopo d'aver fatto due passi*] Sostieni i miei passi.

VER. [*la sostiene*]

FON. [*la segue cogli occhi in silenzio, poi va ad essa come per abbracciarla. Ella si schiva*] Come! tu mi sfuggi!

NAT. Fermati... Se la tua mano toccasse la mia, sento che ritornerei debole... Un fremito segreto... Addio, Fondmaire... io compio il sagrifizio che m'imponete, vi rendo i vostri giuramenti... Io non ho mai desiderato altro che il vostro riposo. Fedele a'miei sentimenti più cari, vado a chiedere al Cielo, non di dimenticarvi, che ciò non è in mio potere, ma di sopportare la vita coll'idea soave, che la vostra sarà felice... Lungi dal solo uomo di cui mi premeva la tenerezza, che ho amato tutti i miei giorni, la sola grazia che imploro nel separarmi da lui si è, ch'egli non isdegni negl'intervalli cui gli lascierà l'ebbrezza del suo novello amore, che non isdegni di

ricordarsi, che vi fu un cuore capace del più doloroso sforzo, del più sublime, e ch'egli dica a sè medesimo qualche volta... io le debbo la mia felicità, ed ella m'ha sagrificata la sua... Addio... [*s'incammina*]

FON. [*d'un tuono animato, e fermo*] Resta.

NAT. [*rivolgendosi*] Chi? io!

FON. Resta, ti dico... [*con trasporto*] Cara sposa!..

NAT. [*torpresa*] Qual nome pronunzi?

FON. Sì; tu la sei... tu la vinci... tu sei mia moglie... Questo sacro nome non appartiene, non è dovuto ad altre che a te...

NAT. [*commossa, e turbata*] E' questo un sogno?.. Son io fatta per la felicità?

FON. [*con passione*] Io non la ritroverò più altrove che a piedi tuoi... Aprimi le tue braccia, lascia ch'io mi vi precipiti per più non essere se non tuo.

NAT. [*con una voce estinta per la torpresa e per l'allegrezza*] Caro sposo! e sarà vero?

VER. [*in un trasporto rapido, cadendo appiè di Fondmire*] Oh! il mio caro padrone, io vi rendo mille grazie. [*prendendogli e baciandogli la mano*] Sofferite, sofferite ch'io vi bagni questa mano colle mie lagrime d'allegrezza... Voi siete quale v'ho sempre conosciuto, il migliore e'l più giusto fra gli uomini...

FON. [*distaccando una sola mano*] Alzati, mio caro Verberio, alzati, e conservaci sempre il medesimo zelo.. Perdona, Natalia, perdona... io stava per divenire il più spergiuro fra gli uomini... e come ho potuto lacerare un cuor simile?.. Vieni, ch'io ripari la mia colpa, vieni appiè degli altari a ricevere una promessa, che i miei giuramenti renderanno inviolabile...

NAT. Ah! non ti lasciar acciecare da un trasporto che forse può dileguarsi.

FON. Dinanzi ad Agata medesima voglio giurarti una tenerezza eterna.

NAT. E l'amore che le porti?

FON. Sarà sagrificato a tutti i sentimenti che ti debbo.

NAT. Tu t'illudi forse... e 'l pentimento...

FON. Che ardisci dire?.. Il pentimento!.. Natalia, guarditi dal contraddire al sentimento che a te mi riconduce... Io t'appartengo; non lasciare che un'altra s'impadronisca dello sposo che t'è destinato dal Cielo... Non restiamo più nel pericolo d'essere separati, un pronto imeneo c'incateni, e mi tolga il reo potere dell'infedeltà.

NAT. Ah! caro sposo!.. Avrei creduto di dover in questo momento proferire un nome così dolce?.. Chi ti riconduce a me?.. E' tenerezza, è rimorso, o forse un resto di pietà?

FON. Amore, amicizia, stima, tenerezza, tutto mi ti rende, tutto risveglia nell'anima mia un sentimento che non s'estinguerà più mai... Saprò farti dimenticare la mia incostanza... cara Natalia, credimi... io non ho sofferto meno di te... Prendi questa mano, prendila...

NAT. La ricevo con trasporto; ma prima ch'ella mi guidi appiè dell'altare, pensa ch'io non accetto una promessa che possa renderti sventurato... Sii padrone di te medesimo fino a quel momento... Tu ignori l'effetto che potrebbe fare sopra di te un ultimo sguardo... Sperimenta innanzi lo stato del tuo cuore. S'egli resta fedele, allora permetterò al mio di abbandonarsi interamente all'allegrezza.

FON. [*con passione*] Io l'ho meritata questa diffidenza... ma credimi, lo strapperei questo cuore s'egli divenisse così perfido, così vile, se po-

tesse cessar un momento di riconoscere in te l'anima più meravigliosa che sia stata formata dal Cielo.

NAT. [*gettandosi nelle di lui braccia*] Tu mi rendi tutto rendendomi la tua stima... ella mi accompagni per mia suprema felicità. [*dopo un momento di silenzio energico e tenero*] Oimè! io stava per iscegliere un sepolcro in cui morire, e rinasco alla vita, all'amore, alla letizia...

VER. [*a Fondmaire*] Signore, io vi amava già, ma adesso v'idolatro... No; la mia fortuna, quella de' miei figliuoli, tutte le prosperità immaginabili non m'interesserebbono come fa questo delizioso momento.

FON. Non far distaccare i cavalli. Fra un'ora voglio partir per Parigi con lei.

VER. Oh! lasciate pur fare a me per condurvi! fulmineremo per la strada.

NAT. [*e Fondmaire partono parlandosi*]

VER. Il mio cuore è tutto beato!.. O moglie mia, come vuoi piagnere d'allegrezza quando saprai questa nuova! [*batte la sferza con tutte le dimostrazioni di giubilo e parte*]

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

SCENA I.

AGATA *errando sulla scena con inquietezza.*

Fortificati, mio cuore; facciasi una risoluzione coraggiosa ... si palesi a mio padre ... Ah! facendolo gli trafiggerò il cuore ... egli è sicuro di questo matrimonio, lo vuole, la mia parola è già data ... Non importa, conviene ritrattarla ... Io non potrò dirgli mai la vera cagione del mio rifiuto; non è mio questo segreto ... mio padre vedrà nella mia condotta capriccio solamente e disobbedienza ... io mi figuro il suo dolore, egli mi sarà più tormentoso ancora della sua collera ... mi sento abbattuta dal timore ... cammino tremando, raccapriccio ... Eccolo ... oh! mi fosse permesso di allontanar ancora questo momento terribile!.

SCENA II.

CLOMARO, *e* DETTA.

CLO. Dacchè ci abbiamo parlato io ti vedo sempre solitaria e pensosa!.. Come sta quella signora?.. è rimessa perfettamente?..

AGA. Sì, padre mio; dice di star bene quanto basta per intraprendere il viaggio di Parigi.

CLO. D'onde mai si è sconcertata a quel modo?

AGA. [*imbrogliata*] Forse il moto della carrozza ...

CLO. E vuol partir subito! Convien dire ch'ell'ab-

bia avuto qualche dissapore con Fondmaire; saranno affari di famiglia, e noi non dobbiamo entrarci .. L'ho appena veduta un momento alla sfuggita ... mi parve interessante però .. che ne dici?..

AGA. Sì, padre mio; moltissimo ..

CLO. Mi dispiace ch'ella non resti, ma non tocca a me a trattenerla .. Se il signor di Fondmaire vuole ch'ella rimanga a nozze, debbe far lui ...

AGA. [*mostra di voler parlare, si ferma, e non può proferir parola*] Padre mio!

CLO. Sembia che tu voglia parlare, ed esiti, e tremi ..

AGA. Gli è vero ...

CLO. Parla, cara la mia figliuola, dimmi tutto; hai sempre avuto in me il tuo migliore amico.

AGA. E sento che debbo offenderlo questo così tenero amico!.. lo sento ... e questo è 'l mio dolore.

CLO. Proseguisci ..

AGA. Non è più possibile di diferire ... Io cado alle vostre ginocchia .. permettete che questo matrimonio non s'eseguisca ...

CLO. Come!

AGA. Non m'imponete quèsto giogo, rendetemi la parola che v'ho data ... non è in mio potere di mantenerla.

CLO. Alzati, figliuola mia, e rispondimi col cuore aperto ... io lo conosco sincero quel cuore, ed egli non mi ha mai alterata la verità ... Hai qualche obbietto contro il di lui carattere, contro i suoi costumi? rispondi ..

AGA. Nessuno, padre mio.

CLO. Hai qualche secreta inclinazione cui non ar-

disci di palesare?.. Sii sincera verso di me... Io non esigerò più altro, te ne dò parola...

AGA. Ah! non vi asconderei veruna cosa ... e che non vi direi? di che potrei far mistero a questa bontà paterna?..

CLO. Ebbene: dammi una sola ragione che sia solida, o dunque io persisto nel mio progetto... La tua sicurezza, il tuo bene dipendono da esso, ed a me tocca a soprassiedervi, a custodirlo. Nella tua età non puoi conoscere il mondo, e ti spaventa un legame ch' io ti prometto felice. Tuo padre debbe vedere per te; tu mi devi della fiducia, e ne hai dimostrata per Fondmaire.

AGA. [*timidamente*] L'amicizia non è amore...

CLO. Vi preme assai poco di non darmi un dispiacere, figliuola mia... Io ho riposta in questa unione ogni mia speranza, ella doveva spargere una dolcezza beata sopra i miei ultimi giorni, che non dureranno gran tempo; ma non si dee più pensarvi, fa d' uopo di rinunziare a tutto.

AGA. Padre mio, vi giuro che non posso farlo.

CLO. Io esigo che deponghiate per me questo capriccio, figliuola mia: un giorno me ne ringrazierete, e s'egli è un sagrifizio, Agata, convien farmelo...

AGA. [*con isforzo*] Non è possibile, non è possibile ...

CLO. [*con esclamazione*] Ah! io scenderò nel sepolcro infelice!.. Ben veggo che nulla mi resta più sulla terra ... Io non possedo più 'l tuo cuore, nè la tua confidenza ... chi ti ha così cangiata in un momento?.. è stata forse colei ch' è venuta in questa casa?.. se lo sapessi ...

AGA. No, padre mio; non lo pensate nemmeno...

CLO. Cessate di oppormi una resistenza colpevole ...

AGA. [*con uno stride*] Ah! per la prima volta voi mi perseguitate. [*cambiando tuono, e con sentimento*] Io darei per voi la mia vita ...

CLO. Io perseguitarti!.. io!..

AGA. [*prendendole per mano*] No, no ... voi siete sfortunato, ed io lo sono egualmente .. Eccolo ... non posso restare .... Tollerate ch'io mi ritiri ... [*parte*]

CLO. Dove vai, figliuola mia, dove vai?

SCENA III.

CLOMARO, FONDMAIRE.

FON. Pare che la vostra cara Agata mi schivi, signore.

CLO. No, amico, no ... io vi desiderava in questo momento. La riguardo già come vostra sposa, ella debb'esserlo ...

FON. Fermatevi ... non debbo lasciarvi proseguire. Io non cesserò mai d'essere quale m'avete conosciuto finora, ma tutto deve cangiarsi fra di noi ...

CLO. Che linguaggio è questo?

FON. Io vengo con rossore a spezzar i nodi che ci legano, e de'quali io non era degno. Vengo a rendervi la vostra parola ...

CLO. Che dite! forse Agata vi avrebbe fatto temere un rifiuto, dopo ...

FON. No; la vostra figliuola adorabile sempre sommessa vi lascia disporre della sua mano.

CLO. V'intendo, temete forse di non essere amato abbastanza, ed io vi stimo sempre di più per questa delicatezza; ma rassicuratevi: io conosco il di lei cuore fatto pel vostro ... Que-

sto momento per una fanciulla è 'l trionfo del pudore, ma passata la prima ribellione, regna poi assolutamente l'amore.

FON. Voi mi rendete confuso. Io avea pronunziato quelle prime parole per far che la vostra bontà rinunziasse ad un' unione, la quale un momento fa era l' unica speranza della mia vita.

CLO. [*sorpreso ed offeso*] Avreste dunque, signore, delle ragioni così forti!..

FON. Sì, e vengo a deporle nell' intimo del vostro cuore. Ricordatevi ancora per un momento, che poco fa m' eravate amico.

CLO. Prima di tutto ascoltatemi, Fondmaire; s' ella fosse qualche perdita che aveste fatta ... Di fatti quella signora era melanconica alla cera, e vi avrà forse recate delle triste novelle; ma se le vostre facoltà fossero diminuite, questo è nulla fra noi, ve lo dico col cuore, io sono ricco per tutti e tre, nè la ricchezza ha 'l suo pregio se non quando può far dei felici.

FON. Ben vi riconosco a questi sentimenti ... No; le mie facoltà sono le medesime; chiedo un' altra grazia da voi, che ascoltiate cioè con indulgenza quello che ho costantemente celato a tutti, quello che adesso mi è forza di palesarvi.

CLO. Proseguite, proseguite.

FON. Padre felice d' una fanciulla, la di cui virtù nulla vi lascia a bramare, vi sarà difficile l' immaginarvi uno stato differente dal vostro, e il rappresentarvi adesso, che le passioni nella gioventù primiera ci acciecano, ci tiranneggiano a segno di farci perder di vista i doveri più sacri, di offendere per esempio quelli che la natura e le leggi hanno resi padro-

ni di approvar o di condannare le nostre inclinazioni. Ma supponetevi, signore, padre d' una figliuola sfortunata a segno d' essersi lasciata distogliere dal suo dovere alla voce d'un seduttore, che l'abbia forzata a fuggire da' suoi genitori; supponete che questa figliuola divenuta madre, abbia oggimai confidato il proprio destino a quello cui riguardava come suo sposo; che questi finalmente, dopo di aver vivuto con lei sotto a questo titolo pel corso di dieciott' anni, colpito improvvisamente da una nuova bellezza, vicino a divenire spergiuro, ad accettar la mano d' un'altra, senta nell' anima i più crudeli rimorsi, que' rimorsi inevitabili, che sono l' ultimo grido della coscienza, e ch' egli ceda a questa voce vittoriosa ... Condannereste un cambiamento legittimo ordinato dalla probità?

CLO. [*in una meraviglia profonda e dolorosa*] Voi sareste in questa situazione! voi!

FON. Ve lo confesso ... Acceso nell'età di vent'anni d' una vaga fanciulla, le feci concepire un amore ch'ella riguardò come legittimo, in vista d'un matrimonio cui sperava di concludere al ritorno di suo padre ... Egli er' allora oltramare.

CLO. Oltramare!.. e il suo nome?

FON. Dispensatemi dal dirvelo; egli non m'è uscito di bocca giammai, nè lo pronunzierò se prima questa mano non sia impegnata alla di lui figliuola in faccia agli altari.

CLO. [*fa vive dimostrazioni; tutte le sue fattezze sono animate*]

FON. Ma che avete? voi mi ascoltate con agitazione!.. Impallidite!.. Tutto il vostro corpo trema ... sorpreso di questo stato ...

CLO. [*vivamente*] L'avete mai veduto questo padre infelice?

FON. Mai.

CLO. [*con uno strido*] Io lo indovino pur troppo il nome che mi tacete ... A Bordò avete sedotta quella sfortunata, e il padre che avete vilmente tradito si chiamava degli Arcieri ...

FON. Oh cielo! chi può avervi informato?

CLO. [*con una forte esclamazione*] Chi m' ha informato, barbaro!.. tu, il tuo delitto ... tu che ti chiamavi Sanleo ... il velo è lacerato ... [*cade in una sedia*]

FON. Che sento! voi suo padre! voi degli Arcieri sotto al nome di Clomaro ...

CLO. E' lungo tempo ch' io non lo porto più questo nome disonorato ... Son io quel padre infelice ... tu lo hai trovato volendo fuggirlo ... egli vive in questo ritiro col cuore trapassato dalla ferita che gli facesti ... termina l'opera tua ... ella è degna d'un seduttore d' una figliuola che lo ha abbandonato ... Eccolo quello ch' io chiamava mio amico, egli fu che avvelenava la mia vita, che mi rapì quanto avea di più caro, che mi lasciò solo in una solitudine orribile ... Che hai tu fatto di mia figliuola, crudele?.. rendimi mia figliuola ...

FON. Voi la rivedrete ... l' oppressione in cui mi trovo ...

CLO. Che hai tu fatto di mia figliuola? dov' è ella? dov' è?

FON. Ella è qui.

CLO. [*tutto fuori di sè*] Ella è qui!

FON. [*inginocchiandosi*] Padre mio! permettetemi questo nome ... ella caderà a' piedi vostri, non vive se non con questa speranza, ed io ne chiamo in testimonio le sue lagrime, i suoi rimorsi ...

CLO. Io mi turbo ... badate ch' ella non venga ... son troppo debole .. soccomberei ... E' ella degna del suo perdono?..

FON. Sì, n'è degna ... io solo sono reo; io deggio riparare a tutto ... voi non siete uscito un momento dal di lei pensiero ..

CLO. Ah! sciagurato! sapete voi quel che vi attendeva in questa casa fatale?.. Sapete qual sia quella fanciulla innocente?.. In qual delitto?.. Ah! fremo d'orrore e di spavento.

FON. Non ci discacciate dal vostro seno ... Egli si apra al nostro pentimento...

CLO. O Signore del nostro destino, sei tu quello dunque che me la riconduce !.. correte a cercarmi mia figliuola ... ella venga ... io le renderò ... non posso terminare ... [*cadendo sopra una sedia*] Le forze mi abbandonano ... si chiami Cristina.

FON. Ah! ritornate in voi medesimo.

CLO. Si chiami Cristina.

FON. Natalia! Agata! Cristina! venite tutti in mio soccorso ... venite ad unirvi a me ...

SCENA IV.

NATALIA, AGATA, CRISTINA, *e* DETTI.

AGA. [*entrando la prima*] Quali strida son giunte a noi! [*vedendo Clomaro*] Che avete, padre mio? [*a Natalia*] Ah! signora, che ha mio padre?

CLO. Fermate ... io temo di morire ... è questa ... Cristina! guarda ... [*alzandosi colle braccia stese*] Luigia, Luigia, troppo cara e troppo colpevole figlia! queste braccia s' apriranno ancora per riceverti ...

NAT. Qual nome!.. Oh dio! queste son le fattez-

ze ... egli è mio padre !.. Ah! ch' io muoia a' di lui piedi.

CLO. E sei pur tu ch' io riveggo?.. Sei tu mia figliuola?.. mia figliuola ha potuto abbandonarmi? [*restano abbracciati*]

AGA. In qual sorpresa !.. Ella mia sorella!

NAT. [*appiè di Clomaro*] Abbiate pietà di me,.. non mi rigettate ... grazia, grazia! lasciate ch' io possa chiamarvi mio padre ... oimè! il vostro volto alterato pegli affanni raddoppia i miei rimorsi mostrandomi il mio delitto.

FON. Perdonateci, perdonateci,.. Pensate ch' io vi rendo una figliuola.

CLO. [*in un movimento appassionato e rapido*] Ed io ... rendo a te la tua ...

FON. Che dite?

CLO. Ecco tua figliuola ... [*accennando Agata*]

AGA. (Respiro appena ...) [*si nasconde nel seno di Cristina*]

CLO. Sì; quella figliuola che tu credevi distesa nel sepolcro ... leggi questo scritto ch' io portava sempre con me. [*gli dà una carta*] Io l' ho rapita a questa donna per allevarla, per torla all' ignominia, per ritrovare in lei quella che aveva perduta ... ella parli, confermi la verità ...

CRI. E' vero ... ella mi fu rapita, ed io ho supposto che più non vivesse.

NAT. [*guardando fissamente Cristina*] E' dessa, è dessa cui l' ho confidata ... O voi ch' io chiamava pochi momenti sono, mia figlia, ella non era dunque illusione!

AGA. Il mio cuore non m' ha ingannata.

FON. (Per quale strada meravigliosa, giusto cielo! m' hai tu condotto a questo momento!)

CLO. [*ad Agata*] Tu sarai sempre mia figliuola ... Abbracciatemi tutti, io non son nato per

odiare, ma per amar e per perdonare ...

AGA. [*a Natalia*] Questo giorno è segnato dal Cielo ... Giorno felice! io son nelle vostre braccia!..

NAT O lieto momento!

AGA. Io già vi amava senza conoscervi.

CLO. [*a Fondmaire*] Osserva ... godi questo delizioso spettacolo, e risenti tutta la mia allegrezza.

FON. [*a Clomaro*] E in questo modo voi mi punite!.. Natalia! E voi, cui non ardisco di nominare, a qual pericolo orribile io stava esposto!.. Oh quanto può divenire colpevole colui che si allontana un momento solo dal buon costume e dalle leggi!.. Cara Agata, che mi divenite più cara ancora, non ardisco di alzare gli occhi sopra di voi. Ho io meritato il nome di padre?

AGA. I sentimenti che ho avuti per voi non hanno di che farmi arrossire; ell'era una tenerezza filiale cui conserverò sempre.

FON. La mia felicità è pura, nè la turba veruna amarezza ... Natalia! [*additando Agata*] Tu sai ove debbo ricuperare questo tesoro ...

CLO. Eccoci riuniti per tutta la vita, ed io morirò contento nelle vostre braccia.

FON. Noi veglieremo tutti alla vostra felicità.

CLO. L'Ente supremo manifesta troppo la propria bontà verso di noi perch' ella possa esser alterata da dispiaceri. Io ho dimenticata ogni cosa ... la mia consolazione supera le mie forze ... Aiutatemi a rialzarmi, figliuoli miei ... sostenetemi ... questa emozione improvvisa m' ha un poco indebolito ... conducetemi ... [*vacilla*]

NAT. [*con terrore*] Padre mio!..

CLO. [*sorridendo*] No, figliuola, non v'ha motivo

di spaventi, Fra un momento starò meglio ... Si avverta Verberio... Ora che ho ritrovato quanto amava nel mondo, ora amerò perfettamente la vita. [*eglino lo sollevano, e lo sostengono colle mani intrecciate, e colla maggior tenerezza. Nel ritirarsi debbono formare una scena muta e commovente.*]

FINE DELLA COMMEDIA.

NOTIZIE STORICO-CRITICHE

SOPRA

NATALIA.

Immaginiamoci un'urna, in cui nuotino le verità teatrali miste indistintamente cogli errori par teatrali. Finchè l'autorità sola agiterà l'urna, più essa ritarderà la separazione dell'une dagli altri. In conseguenza più si ritarderà quel momento, che certamente arriva o presto o tardi, nel quale gli errori si precipitano infin da sè stessi nel fondo dell'urna, e danno il luogo alle verità. La ragione adunque, e diremo anche la sperienza, faranno ciò che l'autorità non aveva potuto fare. Eccovi che in tal materia non ha più luogo l'*Ipse dixit* di Pitagora. Le *Notizie Critiche* non han mai detto; *l'autore è il tale; dunque è bella la sua produzione*. Han sempre preteso, che le riflessioni decidano.

Il Mercier, notissimo scrittore, ci dà ora *Natalia*. Il suo nome nè ci alletta, nè ci atterrisce. Il nostro giudizio è libero. Lo abbracci chi vuole. Bastivi sapere, che il Mercier, come uomo d'ingegno, in ogni sua produzione ha voluto sempre strafare. Forse per ciò riesce men bello, o meno plausibile, almeno presso i ragionatori.

Questa *Azione* è d'atti quattro. Qui si conviene coll'autore, che ha fatto servire gli atti alla commedia, non la commedia agli atti. Già sul numero degli atti si è detto più volte, che non si prescrivono angustie o dilatazioni di limiti. Tre, quattro, e cinque stanno in ragione.

Leggendo l'atto I, non è difficile di conoscere lo stile e l'andamento di Mercier. Delicato, tenero, sensibile, pieno di minute riflessioni piace, benchè non si sappia ancora su che debba piacere. Tutto l'atto è un po' conciso ed oscuro. Si travede, ma non si vede. Egli abbon-

da assaissimo di... *puntini*, i quali rendono la materia sospesa. I sensi tronchi hanno al più un valore nella lettura; ma poco in teatro, dove gli attori non son sempre Rosci. — Quell'Agata poi d'*anni diciotto* ne par troppo riflessiva, e che la fa da saccente nella morale civile, quando le si propone il matrimonio con Fondmaire. Signor Mercier, il vostro ingegno vi tradisce. Voi siete come quegli algebristi, che suppongono nel lor parlare tutti gli astanti possessori del calcolo, e degl'infinitesimi. Siate più palpabile nei vostri ponderosi ragionamenti. Scommettiamo, che questo primo atto vi fa pochissimi partigiani alla Natalia.

Quanto all'atto II, le due prime scene sono persuasive, ma forse troppo eleganti per li troppi concetti instruttivi. Ricordiamoci che Agata ha *diciotto anni*. A quell'età nè ella può proferire, nè ricevere tante belle cose, che dice il Mercier in proposito del vincolo coniugale. Ma se Agata protesta, e riprotesta che *non ha amore* per Fondmaire, perchè si vuol costringerla ad averlo? L'amore, cioè un genio per un individuo, quando esser deve perpetuo, non è poi una droga, ch'entri in ogni manicaretto. Si confa ad un cuore, disdice ad un altro.

La lunghissima scena V sarebbe tenera, appassionata, sensibile, e capace di commuovere un intero teatro, se non fosse qua e la aspersa di detti ingegnosi e di frasi studiate. Ma e chi potrà mai dire, che un colloquio tra due amanti in sì delicate circostanze debba esser lambiccato con un raffinamento d'ingegno? Questo è il difetto, che si rimprovera al Tasso nelle sue Armide e Clorinde. Ma finalmente un poema epico in ottave non si recita in teatro. Signor Mercier, se aveste avuto meno intelletto, avreste avuto più cuore. Due amanti in passione non si fanno mai parlare in tal modo. Il popolo nostro giudice non darà mai il suo voto ad un'azione, che voi chiamate *commedia*, ed ha la sublimità d'un *dramma*; e pure anche in questo voi passate i limiti della naturalezza e della semplicità.

La scena I dell'atto III è forse finor la più bella. Una certa degradazione in quell'incognito appassionato di due donne forma un dialogo che incanta, e che le rende ambedue più amabili. Natalia si mostra grande d'animo, e si loderebbe ancor maggiormente, se non affettasse di esserlo. Ma ella sempre spruzza getti d'ingegno, i quali smorzano in parte l'ardore della sua passione amorosa. Il Mercier vuol la privativa dell'isolarsi nel suo scrivere, perchè non si confonda nè coi grandi, nè coi mediocri scrittori.

La scena V saria riprensibile per la sua lunghezza, e perchè si dilegua quasi in parole, benchè tutte amorose e significanti, se non terminasse felicemente. A dir vero, qui il Mercier ha esaurito l'erario delle ragioni reciproche tra Natalia e Fondmaire. Questa scena si può studiare, come piena di bellezze. Convien però detrarne quell'abuso dei... *puntini*. Noi li detestiamo, quando sono infiniti. La natura ne insegna, che gli uomini o in passione o fuor di passione, fanno bensì qualche pausa, cagionata o dalla riflessione o dagli affetti o da un trasporto; ma il lor discorso cammina senza tante minime interruzioni.

Che diremo dell'atto IV, ed ultimo? Riesce nuovo per la scoperta in Agata della figlia di Natalia e Fondmaire. Per altro si poteva maneggiare con minor fretta. L'autore temeva, che si raffreddassero i desiderj degli ascoltanti, se si framettevano scene, parole, accidenti. Converrebbe vederne l'effetto in teatro, che noi non abbiamo veduto. Certo che il quadro è dei più commoventi; e lo sarebbe ancor più, se la tinta della miniatura fosse un po' men caricata. ***

Digitized by Google